



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 28 NOVEMBRE 2007**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

IL CONDONO EDILIZIO, LA PROCEDURA INFORMATIZZATA ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

SEI DIPENDENTI SU 100 CON IL CONTRATTO SCADUTO ..... 7

ARDEA (RM) PRIMO COMUNE A FIRMARE UN PROTOCOLLO D'INTESA CON L'ALTO COMMISSARIO  
ALLA LOTTA CONTRO LA CORRUZIONE ..... 8

INTERCETTAZIONI VALIDE ANCHE CON IL DEPUTATO ..... 9

ANCHE IN UN APPALTO DI SERVIZI IL PROGETTO ESECUTIVO È NECESSARIO, SE LO PREVEDE IL  
BANDO ..... 10

IL MINISTERO PUNTA SULLA DIFFUSIONE DEL "CAR SHARING" ..... 11

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

QUANDO L'ENTE METTE LA TESTA NELLA GHIGLIOTTINA ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

CLASS ACTION, LA CAMERA STUDIA IL «DOPPIO FILTRO» ..... 13

*Tutti i cittadini, e non soltanto le associazioni, titolari delle cause*

CASO CITTADELLA, IL VENETO DÀ LE LINEE GUIDA AI COMUNI ..... 14

*L'ordinanza restrittiva scatta anche a Treviso. Il prefetto di Roma: agenzia nazionale per i rom* ..... 14

QUASI 15 MILIONI DI SOSTENITORI DEL CINQUE PER MILLE ..... 15

*La ricerca sul cancro al primo posto tra le preferenze*

LA LOTTA ALL'EVASIONE ARRUOLA COMUNI E SPA PARTECIPATE ..... 16

*LA SPINTA. Ad accendere l'interesse delle amministrazioni è l'accesso alle banche dati su locazioni, utenze e ristrutturazioni edilizie*

PROSTITUZIONE MINORILE, IN ARRIVO SUPER SANZIONI ..... 17

*Sarà multato l'adescamento vicino a scuole e chiese*

PIÙ TUTELE CONTRO LE PRATICHE SLEALI ..... 18

*Sotto tiro il marketing aggressivo e le carenze nel post vendita*

**IL SOLE 24ORE SUD**

I FORESTALI RIPRENDONO A CRESCERE ..... 19

*La cura dimagrante avviata tre anni fa ha prodotto solo mille prepensionamenti. IN BILANCIO. Ogni anno si spendono 283 milioni per pagare tutti gli addetti e per il futuro si punta a sfruttare i finanziamenti dell'Ue*

REGIONE, LA SPESA CORRENTE HA PROSCIUGATO I CONTI ..... 20

*Le risorse per investimenti rimangono marginali*

«UN'AGENZIA PER GESTIRE I BENI CONFISCATI AI CLAN» ..... 21

*TEMPI LUNGHI. Molti i cespiti destinati ma non riutilizzati: in media occorrono dieci anni per l'effettivo completamento dell'iter*

NUOVI SUSSIDI REGIONALI SOLO A CHI FREQUENTA CORSI ..... 22

*Latronico (Fi): «E' un favore agli enti di formazione»*

**ITALIA OGGI**

CONCERTAZIONE A LUCI ROSSE .....	23
<i>Amato s'inventa un tavolo con i professionisti della prostituzione</i>	
CONCERTAZIONE ANCHE PER LUCCIOLE .....	24
<i>I sindaci possono convocare tavoli per la prostituzione</i>	
IL CERIMONIALE DEL COMUNE TRA PROSTITUTE E TRANSESSUALI.....	25
<i>Cronache di un futuro possibile, ecco cosa accadrebbe a Napoli al tavolo sul sesso a pagamento</i>	
LA PRESSIONE FISCALE VA RIDOTTA .....	26
<i>Da troppi anni manca una politica industriale per il rilancio</i>	
OPERE CON I FONDI IMMOBILIARI.....	28
<i>Capodicasa: la Finanziaria coprirà il 33% del fabbisogno</i>	
HOUSING SOCIALE, IL PRIVATO SI SFILA .....	29
<i>Disinteresse causato dalle basse rendite e scarsi incentivi</i>	
JESSICA PUÒ RIGENERARE LE CITTÀ .....	30
<i>Risorse Ue per infrastrutture urbane, spazi pmi ed energia</i>	
TEMPI STRETTI PER L'ACCONTO IRPEF .....	31
<i>L'aliquota dell'addizionale comunale va inviata entro il 31/12</i>	
PERSONALE, ENTI IN AFFANNO .....	33
<i>Troppo rigide le norme anti-flessibilità</i>	
BAR E RISTORANTI APERTI SENZA LIMITI.....	34
SEGRETARI, FIRMATA LA DIRETTIVA .....	35
LOMBARDIA, SI ACCELERA SULL'E-GOV .....	36
ONORARI, PRESCRIZIONE FUORI GIOCO.....	37
ASSUNZIONI, SANZIONI CON UN CLICK.....	38
<i>Dal 1° marzo basterà consultare gli archivi informatici</i>	
DENUNCE MENSILI NON CUMULATIVE .....	39
LAVORI USURANTI A MAGLIE STRETTE.....	40
<i>Prepensionamento solo per i lavoratori notturni con 80 turni l'anno</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
USURANTI E PRECARI SI TORNA ALL'ORIGINE. ADDIO ALLO SCALONE.....	42
<i>Abolito lo staff leasing. Lavoro a chiamata solo per turismo e spettacolo</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
I COMUNI TERRANNO UN ALBO PER LE BADANTI E LE BABY SITTER.....	43
<i>Nasce in Puglia l'assistenza con il certificato di qualità</i>	
<b>LA REPUBBLICA FIRENZE</b>	
"CALDAIE MODERNE, MENO TRAFFICO COSÌ SI COMPENSA L'INCENERITORE" .....	44
<i>"Difficile il controllo generale delle diossine"</i>	
CASE POPOLARI, VIA L'ETERNIT SUI TETTI PANNELLI FOTOVOLTAICI .....	45
<i>Provincia, stessa cosa in 77 scuole .....</i>	45
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
SANITÀ, LIGURIA SENZA TAGLI SALVATI DAL COMMISSARIAMENTO .....	46

*Il calo di abitanti non fa scattare la riduzione dei contributi*

**LA REPUBBLICA NAPOLI**

LE REGOLE DELL'ONESTÀ PUBBLICA..... 47

**LA REPUBBLICA ROMA**

REGIONE, ALTRI 310 MILIONI DI DEFICIT ..... 48

*E sul piano di rientro è rottura con il ministero dell'Economia*

**LA STAMPA**

IL CONCORSO SÌ BELLO E PERDUTO..... 49

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

NASCE FEDERICA: UN CLIC, 7 FACOLTÀ..... 50

**IL DENARO**

CONCORSI SOTTO ACCUSA PER FAR POSTO AI PRECARI..... 51

LEGAMBIENTE: NEI COMUNI PIÙ DIFFERENZIATA..... 53

RISI: PIANO APERTO ALLA SOCIETÀ CIVILE..... 54

CASSA DEPOSITI E PRESTITI: DELIBERA DELLA PROVINCIA PER L'ESTINZIONE DEI MUTUI..... 55

**LA GAZZETTA DEL SUD**

QUATTRO COMUNI PUNTANO AD UNIRSI PER ACCEDERE AI FONDI COMUNITARI ..... 56

*Oggi la conferenza dei capigruppo esamina lo statuto - Si parlerà anche della struttura ricettiva Turinvest*

APPELLO AI DEPUTATI CALABRESI: EVITATE LA CHIUSURA DELLE COMUNITÀ MONTANE..... 57

PAOLA, TRIBUTI LOCALI: SONO DUEMILA GLI EVASORI IN FILA PER PAGARE GLI ARRETRATI..... 58

*Nel passato la gestione "allegra" ha aperto una falla nei conti del Comune. E la Regione batte cassa*

**IL GIORNALE DI CALABRIA**

“ALLA CALABRIA UN BUDGET SUPERIORE” ..... 59

**DALLE AUTONOMIE.IT****SEMINARIO****Il condono edilizio, la procedura informatizzata**

**D**opo la fase di informatizzazione degli archivi catastali, l'aggiornamento e la consultazione delle banche dati e di pubblicità immobiliare avvengono ormai in via telematica. L'arretrato documentale, storicamente accumulatosi negli uffici catastali a seguito, soprattutto, dei due condoni edilizi del 1985 e del 1994, è stato sostanzialmente azze-

rato, con la trattazione di circa 15,5 milioni di pratiche. Ma nonostante i miglioramenti realizzati negli ultimi anni, per la complessità del fenomeno, esistono margini strutturali e ineliminabili d'incoerenza e d'inattendibilità dei dati, che potranno essere ridotti soltanto attraverso innovazioni specifiche o più generali, forse anche normative. A tal proposito il Consorzio

Asmez promuove una giornata di formazione sul "Condono Edilizio - La procedura automatizzata" con l'obiettivo di dare una risposta ai tanti dubbi, di analizzare gli aspetti pratici e burocratici delle istruttorie, mediante la presentazione in aula della procedura automatizzata per l'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi, le procedure di rilascio delle

certificazioni finali di agibilità e abitabilità e i procedimenti finalizzati alla repressione dell'abusivismo edilizio, alla luce della problematica normativa sul condono. La giornata di formazione si svolgerà il 13 dicembre 2007 presso la sede del Consorzio Asmez a Lamezia Terme - Via Giorgio Pinna, 29 - 88040 Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ).

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

**MASTER SULLA DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2007/GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/master&seminari/documenti/masap.pdf>

**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

**SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/pubblici.doc>

**SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SULLA SICUREZZA DI RETE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rete1.doc>

**SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>

**SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

**SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 275 del 26 novembre 2007 non presenta documenti di interesse per gli enti locali. Segnaliamo, comunque, di interesse generale i seguenti provvedimenti:

- **3 Comunicati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** - Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di costruzione ed esercizio della trasformazione a ciclo combinato della esistente sezione 4 della centrale termoelettrica di Ostiglia. Proponente: società Endesa Italia S.p.a. - Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto del "Terminal petrolifero al largo dei lidi veneziani" in comune di Venezia. Proponente: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Magistrato alle acque di Venezia - Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto della centrale termoelettrica a ciclo combinato da 400 MWe alimentata a gas naturale da realizzarsi in comune di Treviglio. Proponente: Società Centrale Orobica S.r.l.;

- **Comunicato della Regione Emilia-Romagna** - Provvedimenti concernenti le acque minerali.

## NEWS ENTI LOCALI

ISTAT

# Sei dipendenti su 100 con il contratto scaduto

**I**n Italia attende il rinnovo del contratto. Il dato aggiornato è dell'Istat. Se è pur vero che il disagio viene subito ancora dalla maggior parte degli italiani, è altrettanto vero, secondo sempre fonte Istat, che nel mese precedente le persone in attesa di rinnovo erano di più, il 62,7 per cento. Resta tuttavia evidente il notevole aumento rispetto a ottobre 2006 (38,9 per cento). I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media, 13,4 in ulteriore crescita rispetto a settembre 2007 (13,0 mesi), e superiori rispetto al valore relativo al medesimo mese dell'anno precedente (10,7 mesi). L'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 7,7 mesi: erano 8,1 a settembre 2007 e 4,2 a ottobre 2006. **Scioperi in calo** - L'istituto di statistica italiano ha diffuso anche i dati sui conflitti derivanti dalle segnalazioni delle que-

sture. Ne risulta che nel periodo gennaio-agosto di quest'anno il numero di ore non lavorate per conflitti (originati dal rapporto di lavoro) è stato di 1,3 milioni, cioè il 46,7 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo del 2006. Le principali motivazioni dei conflitti nel periodo sono da imputare comunque ad un aumento del rinnovo del contratto di lavoro e ad altre cause. **Leggero aumento delle retribuzioni** - Miglio-

ri anche i dati sulle retribuzioni contrattuali orarie, salite a ottobre dello 0,5% rispetto al mese precedente. La crescita su base annua è risultata pari al 2%, leggermente sotto il tasso di inflazione pari al 2,1% a ottobre. A settembre, invece, l'incremento delle retribuzioni era stato dello 0,3% congiunturale e dell'1,8% tendenziale.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## **Ardea (Rm) primo comune a firmare un Protocollo d'intesa con l'Alto commissario alla lotta contro la corruzione**

«**A**rdea è stato il primo comune in assoluto a firmare il protocollo di intesa con l'Alto commissario alla lotta contro la corruzione. Gli altri Comuni possono seguire la stessa strada». Lo ha detto oggi il prefetto Silvana Riccio, in rappresentanza dell'Alto commissario per la lotta alla corruzione, Achille Serra, al convegno sulla sicurezza del territorio organizzato dalla amministrazione comunale di Ardea, ricordando come lo scorso ottobre l'Alto Commissario ed il sindaco di Ardea, abbiano stipulato un Protocollo d'intesa per favorire la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza e per combattere i fenomeni illeciti nella pubblica amministrazione. Un'azione congiunta tra le istituzioni e la società civile a difesa del sistema democratico e di diritto. Questa la finalità del convegno organizzato dal comune di Ardea sui temi della legalità e dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il sindaco di Ardea, Carlo Eufemi, ha sottolineato «la necessità di un sistema di regole condivise per garantire trasparenza, legalità e sicurezza nell'operato delle pubbliche amministrazioni e nei rapporti con i cittadini» e ha ricordato i confronti aperti dal Comune con sindacati, associazioni, partiti, per la sicurezza nei luoghi di lavoro, contro l'usura e sul controllo del territorio. Presenti al convegno, tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio Regionale Bruno Prestagiovanni, il sindaco di Pomezia Enrico De Fusco e quello di Anzio, Candido De Angelis, il capogruppo di An alla Provincia di Roma, Piergiorgio Benvenuto, consiglieri regionali, provinciali e comunali. Tra gli argomenti in discussione anche il rapporto dell'area metropolitana con Roma. «I temi sui quali il nostro Comune può confrontarsi con quelli dell'hinterland sono vari - ha detto l'assessore capitolino alla sicurezza, Jean Leonard Touadi - a partire dalla mobilità pubblica fino ai flussi di migrazione e all'incidenza della criminalità organizzata su questo vasto territorio».

## NEWS ENTI LOCALI

Non si possono distruggere pur se non è stata data l'autorizzazione del Parlamento

### **Intercettazioni valide anche con il deputato**

È incompatibile con il fondamentale principio della parità di trattamento davanti alla giurisdizione la distruzione di intercettazioni che coinvolgono, sia pure indirettamente, un deputato se non è stata data l'autorizzazione dal Parlamento. La Corte costituzionale, con la sentenza 390 depositata il 23 novembre, ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge Boato, all'articolo 6 commi 2, 5 e 6, dove stabilisce appunto la immediata distruzione di documentazioni di conversazioni che coinvolgono comunque un deputato: così - stabilisce la Consulta - si elimina ad ogni effetto dal panorama processuale una prova legittimamente formata, anche quando coinvolga terzi che solo occasionalmente hanno interloquito con il parlamentare. In tal modo, secondo i giudici, viene introdotta una disparità di trattamento non soltanto tra il titolare del mandato elettivo e terzi, ma tra gli stessi terzi.

## NEWS ENTI LOCALI

### APPALTI PUBBLICI

# Anche in un appalto di servizi il progetto esecutivo è necessario, se lo prevede il bando

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto l'illegittimità dell'aggiudicazione, poiché, anche se l'oggetto principale dell'appalto risultava essere la prestazione di servizi e non l'esecuzione di lavori, il bando di gara prevedeva espressamente l'obbligo di presentare un progetto esecutivo. Tale prescrizione non poteva ritenersi superata dalla previsione dello schema del contratto che, in contrasto con il disciplinare di gara, prevedeva, invece, la presentazione del progetto esecutivo, relativo alle opere di ampliamento, potenziamento e ristrutturazione dell'impianto, in sede di gara. L'esclusione dalla gara, pur non risultando espressamente sancita dal bando, doveva essere comminata, secondo il Consiglio di Stato, sulla base delle disposizioni del disciplinare di gare che prevedevano in generale l'esclusione dalla gara quale sanzione di qualunque omissione o incompletezza, anche formale, dell'offerta.

---

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. V, 31/10/2007, n. 5649

## NEWS ENTI LOCALI

### AMBIENTE

# Il ministero punta sulla diffusione del "car sharing"

"Car sharing" (auto in condivisione) è il nome del servizio che permette di viaggiare in città in maniera intelligente e con dei vantaggi sia per l'ambiente, contribuendo a ridurre lo smog, l'inquinamento e il traffico, sia per gli utenti, pagando solo l'effettivo utilizzo del mezzo sulla base di tariffe orarie e chilometriche prestabilite. Proprio questo è stato l'argomento centrale del 3° Forum Car

Sharing "La scelta sostenibile", svoltosi a Roma, in cui è stato fatto il punto sulla situazione italiana elaborando un confronto con le esperienze europee più significative, analizzando le opportunità imprenditoriali del settore e illustrando le strategie per incrementare e diffondere questo intelligente sistema di mobilità sostenibile nel nostro Paese. Attualmente da noi il servizio è attivo in 13 città, ma presto sarà esteso ad altre due e

in un prossimo futuro interesserà altre 13 realtà urbane. Gli abbonamenti complessivi al momento sono 9.488, le auto 359, i parcheggi 219. E' Torino la città con il maggior numero di auto (96 veicoli e 59 parcheggi), Venezia ha invece il maggior numero di contratti: 2.294. Secondo le previsioni arriveranno presto a 15.000 gli utilizzatori del servizio. Un'auto in car sharing sostituisce ben otto vetture private: è partendo

da questo dato che il ministero dell'Ambiente intende promuovere questo tipo di servizio come arma principale per ridurre il traffico e l'inquinamento, così come successo in Germania. A Brema, ad esempio, gli oltre 3.000 casi di car sharing hanno garantito una riduzione delle emissioni del Co2 nell'ordine di 2.000 tonnellate.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

### EDITORIALE

# Quando l'Ente mette la testa nella ghigliottina

**A** pagare c'è sempre tempo. Specialmente quando a fine anno c'è il rischio di sfiorare i vincoli del patto di stabilità. Molti enti a Natale erogano solo stipendi, tredicesime e indennità agli amministratori. Gli altri pagamenti vengono rinviati all'inizio dell'anno successivo. Anche a costo di subire qualche atto ingiuntivo, di pagare interessi di mora e di perdere la faccia. Da un po' di tempo a questa parte i debiti non si onorano, si spostano in avanti nel tempo utilizzando sotterfugi vari. Casomai si ricorre ai derivati, senza farsi tanti scrupoli e senza capirne granché. E sui derivati si sono buttati a capofitto soprattutto le Regioni afflitte dai debiti della sanità e i grandi Comuni gravati da mutui eccessivi. Ne hanno, diciamo così, approfittato per procrastinare la data di estinzione dei debiti, dimenticando che i derivati sono utili per gestire determinati rischi finanziari, ma non vanno usati per migliorare temporaneamente i flussi di cassa addossando gli oneri in modo non trasparente sulle amministrazioni future. Secondo la Consob a fine 2006 gli enti territoriali avevano un'esposizione in derivati verso le banche italiane stimabile in circa 13 miliardi di euro di nozionale (il capitale su cui sono calcolati gli interessi scambiati dalle controparti), pari al 36% dell'indebitamento totale verso gli intermediari residenti. Il valore di mercato di queste posizioni risultava tuttavia negativo per circa un miliardo di euro. Pur in carenza di dati statistici certi, la Consob ha evidenziato che l'esposizione degli enti verso le banche estere è assai più ampia rispetto all'esposizione nei confronti delle banche italiane. Si è di fronte a un fenomeno preoccupante di cui non si conoscono nemmeno le dimensioni esatte. Non

sono poche quindi le amministrazioni che, senza andare per il sottile, lasciano il cerino acceso dei debiti nelle mani delle amministrazioni e delle generazioni future. Le amministrazioni corrette (e fortunatamente ce ne sono!) lasciano in eredità a quelle subentranti conti in regola e opere realizzate da inaugurare. Quelle scorrette trasferiscono in dote rogne, oneri e opere incompiute, senza pagare dazio e senza neanche sforzarsi di affrontare le conseguenze dei guai combinati. C'è da sperare che in Finanziaria passi una misura che dia una risposta ai rilievi sollevati in questi giorni sull'opacità dei contratti concernenti i derivati e sulle difficoltà per gli enti di valutarne rischio, rendimento e prezzo. Nell'emendamento approvato il 2 novembre scorso in commissione Bilancio del Senato, si prevede che Regioni ed Enti locali dovranno attestare «e-

spressamente di aver preso piena considerazione» dei rischi e delle caratteristiche dei contratti. I contratti stessi dovranno essere informati alla massima trasparenza contrattuale e dovranno essere redatti secondo le indicazioni specificate in un decreto che il ministro dell'Economia dovrà emanare su parere di Consob e Banca d'Italia. Il rispetto di dette disposizioni sarà elemento costitutivo dell'efficacia dei contratti. Al ministero dell'Economia spetterà il compito di verificare la conformità dei contratti alle indicazioni del decreto. Qualcosa dunque si sta muovendo in queste ore nella giusta direzione per evitare che enti disinvolti siano lasciati liberi di sottoscrivere convenzioni capestro con istituti di credito poco scrupolosi.

**Eduardo Racca**

**AZIONI COLLETTIVE** - Un centinaio di emendamenti. Al giudice scelta su chi ricorre e sui casi

## **Class action, la Camera studia il «doppio filtro»**

*Tutti i cittadini, e non soltanto le associazioni, titolari delle cause*

**ROMA** - La class action diventa uno strumento di risarcimento collettivo accessibile a tutti i cittadini, e non privilegio delle associazioni dei consumatori a difesa del solo consumatore-utente. Il suo ambito di applicazione va oltre i danni consumeristici o di contratto per spaziare negli atti extracontrattuali e nei fatti illeciti. Alla magistratura viene assegnato il compito chiave del doppio-filtro: spetta al giudice stabilire la rappresentatività di chi propone l'azione e l'ammissibilità preventiva dei ricorsi. Al giudice di pace, infine, viene riconosciuto il ruolo di esecutore della sentenza: per evitare la miriade di azioni legali singole. È questa la class action ridisegnata dal centinaio di emendamenti - 108 per la precisione - all'articolo 99 della Finanziaria e approdati in commissione Giustizia alla Camera a firma di una trentina di deputati: con un "pacchetto" di 50 modifiche presentate dal tandem Stefano Pedica e Federico Palomba dell'Italia dei valori. La partita però da oggi si gioca in commissione Bilancio che oggi stesso riceverà una lettera del presidente della commissione Giustizia Pino Pisicchio contenente i cento e più emendamenti: nel rispetto della scadenza per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria. Pisicchio si è trovato costretto a respingere in blocco gli emendamenti sulla class action per un motivo tecnico: ieri la commissione avrebbe avuto soltanto trenta minuti, dalle 14 alle 14:30, per esaminarli tutti perché la fiducia posta dal Governo di fatto blocca il lavoro delle commissioni per 24 ore. Pisicchio ha evitato quindi che questi emendamenti fossero soppressi, non più rappresentabili in commissio-

ne Bilancio oppure in aula. In un certo senso li ha "salvati": molte modifiche infatti vanno nella direzione voluta dalla commissione Giustizia, come quella che estende la legittimazione e stimola la concorrenza tra le associazioni e rappresentanti della classe e quella che rafforza il ruolo-filtro del giudice. Se il testo Manzione-Bordon approvato dal Senato non dovesse essere modificato dalla Camera, nell'ambito del cammino della Finanziaria, la legge verrà comunque corretta in profondità prima di entrare in vigore 180 giorni dal varo della manovra. In attesa che i nodi delle modifiche alla class action italiana vengano sciolti dal Parlamento - e tenuto conto che il risarcimento collettivo europeo non si concretizzerà prima del 2009 come riportato ieri dall'agenzia Help consumatori - l'azione collettiva è ieri stata nuo-

vamente presa di mira dal direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta per il quale «così com'è stata approvata dal Senato è un mostro giuridico e va radicalmente modificata». Non si è fatta attendere la risposta del ministro dell'Economia Pier Luigi Bersani, il quale ha assicurato che il Governo si farà carico delle correzioni perché si è impegnato «a cogliere le preoccupazioni perché lo strumento non sia impiegato a logiche distorsive» ma ha anche aggiunto di non accettare «demonizzazioni di uno strumento che c'è in una dozzina di Paesi della Ue». Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà infine si è augurato che alla sua Authority venga riconosciuto un ruolo di «coprotagonista».

**Isabella Bufacchi**

## IMMIGRAZIONE

# Caso Cittadella, il Veneto dà le linee guida ai Comuni

*L'ordinanza restrittiva scatta anche a Treviso. Il prefetto di Roma: agenzia nazionale per i rom*

**I**l Veneto varerà un atto di indirizzo rivolto ai Comuni che intendono regolamentare la residenza sul loro territorio di persone straniere. Lo ha deciso ieri la Giunta regionale accogliendo così la proposta che era stata anticipata dall'assessore alla sicurezza dei cittadini Massimo Giorgetti all'indomani della manifestazione che si era svolta domenica a Cittadella in favore della prima ordinanza in materia emessa dal sindaco del Comune padovano Massimo Bitonci. L'esecutivo veneto è stato unanime nel giudicare necessario ed urgente un documento di questo tipo che sarà formalizzato nel giro di

qualche settimana, non appena saranno raccolti i pareri da parte dell'Avvocatura regionale. Il governatore Giancarlo Galan ha anticipato che l'atto regionale non sarà una fotocopia dell'ordinanza di Cittadella ma, seguendo anche le osservazioni mosse dal procuratore di Padova Pietro Calogero che ha iscritto il sindaco Bitonci nel registro degli indagati per usurpazione di funzione pubblica, eviterà la "trappola" della commissione comunale di verifica sulle domande dei nuovi residenti. La Giunta regionale, comunque, ha «condiviso l'esigenza che la competenza degli interventi in materia stia in capo ai Co-

muni, nel rispetto dei principi della legislazione comunitaria e nazionale, e la necessità che tale problematica venga approfondita negli aspetti tecnici di diritto che riguardano la residenza, il possesso dei requisiti, la competenza delle amministrazioni locali a deliberare in merito». Non ha aspettato la Regione il sindaco di Treviso, il leghista Gian Paolo Gobbo, che ieri ha firmato una ordinanza che invece punta tutto sulla commissione. «Una commissione interna - è detto nel documento - costituita dall'ufficiale d'anagrafe, da un funzionario dell'ufficio demografico e da un appartenente alla Polizia locale,

con il compito di esaminare le singole richieste e, ove ne sussistano i motivi, stabilire la necessità di inoltrare l'informativa preventiva al Prefetto ed al Questore». Intanto ieri il prefetto di Roma Carlo Mosca ha proposto un'Agenzia nazionale dei rom o un Alto Commissario. A parere del prefetto l'ipotesi di concentrare su un nuovo organismo, che è presente in altri stati europei come la Romania, la competenza potrebbe permettere di unire la necessità di sicurezza con quella dell'inclusione.

**Claudio Pasqualetto**

**FISCO SOLIDALE** - Il bottino è di 400 milioni di euro

# Quasi 15 milioni di sostenitori del cinque per mille

*La ricerca sul cancro al primo posto tra le preferenze*

**ROMA** - Resta alto l'appello del 5 per mille. Sono almeno 14,7 milioni i contribuenti (più del 55% del totale) che, con le dichiarazioni 2007 relative al 2006, hanno destinato una quota dell'Irpef alle organizzazioni di volontariato, agli enti di ricerca scientifica e sanitaria. Un numero in crescita rispetto ai 14,1 milioni di scelte registrate l'anno scorso. Il totale delle preferenze espresse con le dichiarazioni 2006 è stato, però, già depurato di quelle dei contribuenti con imposta netta uguale a zero. Mentre i 14,7 milioni di opzioni di quest'anno sono al lordo di quelle a saldo zero. E il dato, diffuso ieri dall'agenzia delle Entrate insieme agli elenchi dei beneficiari scelti

dai contribuenti, è provvisorio anche per un'altra ragione. È stato infatti elaborato a partire dai circa 11,3 milioni di modelli Unico persone fisiche e 15 milioni di modelli 730, trasmessi in via telematica. Nel calcolo non sono quindi entrate le opzioni di chi non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione e di chi l'ha inviata tramite sostituti d'imposta o consegnandola in banca o in posta: si dovrebbe trattare di circa 700mila scelte, non ancora arrivate all'Agenzia ma stimate sulla base dei numeri dell'anno scorso. In cima alla classifica degli enti premiati dal 5 per mille si conferma l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. L'associazione, fondata a Milano

nel 1965, ha infatti raccolto quasi 904mila preferenze, poco meno delle 911mila ottenute con le dichiarazioni 2006: con 704mila guida l'elenco degli enti di ricerca scientifica e con 200mila quello degli enti sanitari. La maggior parte dei cittadini ha, però, deciso di premiare il settore del volontariato, con 9.911.000 donazioni. La Finanziaria 2007 ha escluso dall'accesso ai fondi del 5 per mille i Comuni (che l'anno scorso hanno ottenuto 37,9 milioni) e le fondazioni non onlus. Un'espulsione che si è tradotta, secondo i calcoli dell'Agenzia, nell'aumento delle scelte a favore di tutti gli altri settori: salite da 8,6 milioni nel 2006 a 9,9 milioni quest'anno nel settore del vo-

lontariato, da 1,9 a 2,2 milioni nella ricerca e da 1,9 a 2,6 milioni nella sanità. Fin qui, la classifica degli enti più scelti. Per conoscere gli importi conquistati occorre aspettare ancora un po': i controlli amministrativi saranno completati entro il prossimo 31 dicembre e gli elenchi definitivi con le somme assegnate saranno resi pubblici per il 31 marzo 2008. E il bottino del 5 per mille, per quest'anno, è di 400 milioni di euro: i 250 milioni previsti dalla Finanziaria 2007, più i 150 milioni inseriti nel decreto collegato alla manovra 2008, che dovrebbe essere convertito in legge oggi dal Senato.

**Valentina Maglione**

ENTI LOCALI - Alla firma il provvedimento delle Entrate

# La lotta all'evasione arruola Comuni e Spa partecipate

*LA SPINTA. Ad accendere l'interesse delle amministrazioni è l'accesso alle banche dati su locazioni, utenze e ristrutturazioni edilizie*

**MILANO** - Saranno gli immobili e l'economia sommersa il campo d'azione principale nella lotta all'evasione congiunta fra sindaci, Entrate e Territorio. Ma i Comuni, e le società partecipate attive nei tributi locali, potranno anche intervenire a pizzicare le finte residenze all'estero, un filone sempre più importante nelle attività di accertamento effettuate dall'amministrazione finanziaria, e vigilare sui contribuenti che mostrano una «disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva» maggiore a quella fotografata dalle dichiarazioni. Riccometro alla mano ma non solo, perché sotto la lente potranno finire tutti i «beni e servizi di rilevante valore economico» che non sono giustificati dal reddito del nucleo familiare. C'è

tutto questo nel provvedimento che apre ai Comuni le porte della lotta all'evasione fiscale. Trovata l'intesa in Conferenza Stato-Città, il testo ha superato l'ultimo scoglio ed è ora sulla scrivania del direttore dell'Agenzia, Massimo Romano, che potrebbe firmarlo a giorni. Il provvedimento attua l'articolo 1, comma 2, del collegato fiscale alla Finanziaria 2006 (DI 203/05), che avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato 300 milioni per il 2006 e 470 all'anno per il 2007 e 2008. Previsioni nei fatti vanificate dalla lunghissima elaborazione del testo, che nel tempo ha visto diverse versioni anche per superare le obiezioni dei sindaci e del garante della Privacy. Nel mirino, almeno nella versione che ha ricevuto l'ok

della Stato-Città, ci sono prima di tutto gli anni d'imposta 2004 e 2005, ma la cooperazione fra enti locali e amministrazione finanziaria riguarderà tutte «le situazioni sintomatiche di fenomeni evasivi». Sui temi al centro di questa lotta congiunta all'infedeltà fiscale i Comuni produrranno «segnalazioni qualificate», che cioè non hanno bisogno di «ulteriori elaborazioni logiche» per evidenziare l'evasione e l'elusione. Le segnalazioni (nome, cognome e identificativi fiscali) verranno su un canale web del Siatel, ma all'inizio (e anche dopo per i casi più complicati) potranno essere su carta. A differenza del passato (forme di collaborazione tra Fisco e Comuni sono previste dal 1973, ma sono rimaste lettera morta), a spingere

per un via libera rapido ci sono oggi anche i Comuni e le società locali, che sperano in una firma imminente come «atto dovuto» vista la conclusione dell'iter. Oltre ai frutti della lotta all'evasione (spetta agli enti locali il 30% del riscosso, e per individuarlo ogni procedimento attivato da una loro segnalazione sarà tracciato fino alla fine), accende l'interesse l'apertura dei database sui contratti per le utenze, i bonifici per le ristrutturazioni e i contratti di locazione. Informazioni che, insieme all'accesso alle banche dati delle conservatorie dei registri immobiliari, offriranno armi più affilate anche nella lotta all'evasione tributaria.

**Gianni Trovati**

**CONSIGLIO DEI MINISTRI** - Domani l'esame del disegno di legge dell'Interno

## **Prostituzione minorile, in arrivo super sanzioni**

*Sarà multato l'adescamento vicino a scuole e chiese*

**MILANO** - Giro di vite sulla prostituzione coattiva, con l'arresto obbligatorio in flagranza e la confisca dei beni; lotta a sfruttatori e clienti delle baby squillo; divieto di prostituzione in luoghi pubblici vicino a scuole, ospedali o chiese. Ma anche mano libera ai sindaci sulla possibilità di sbarrare la strada alle squillo in determinati luoghi, per evitare fenomeni di intolleranza o tensione sociale. Questi i punti cardine dello schema di disegno di legge del ministero dell'Interno, che domani approderà al Consiglio dei ministri. Il testo, messo a punto dal sottosegretario Marcella Lucidi, raccoglie le indicazioni del recente Rapporto dell'Osservatorio sulla prostituzione, presentato all'inizio del mese scorso. Il disegno di legge non rivoluziona la Merlin: non sono infatti previste sanzioni per la prostituzione autonoma e volontaria. L'obiettivo è piuttosto combattere lo sfruttamento e la coercizione, colpendo organizzazioni criminali o singoli e tutelando i soggetti deboli, come i minori. Vediamo in dettaglio il provvedimento, diviso in dodici articoli. L'articolo 2 modifica il Codice penale prevedendo la reclusione fino a quattro anni per chi compie atti sessuali con minori tra i 14 e i 17 anni in cambio di denaro o altro, anche se solo promesso. Fino a 12 anni di carcere, invece, per chi recluta o induce alla prostituzione un minore, oppure ne sfrutta o gestisce l'attività. Non è scusabile l'ignoranza dell'età inferiore a 16 anni, anzi è prevista una speciale aggravante che esclude il giudizio di bilanciamento con le eventuali attenuanti. L'articolo 600 del Codice penale viene arricchito tra l'altro di varie aggravanti, per esempio se il reato viene commesso dai genitori anche adottivi o attraverso la somministrazione di alcolici o stupefacenti. Non è punibile, al contrario, il proprietario di un immobile abitato da una prostituta, a meno che l'affitto non sia determinato in relazione ai proventi dell'attività (articolo 3). L'articolo 4 modifica il Codice di procedura penale, estendendo l'arresto obbligatorio in flagranza anche per i nuovi delitti introdotti dal Ddl. Il divieto di patteggiamento, già previsto per la pornografia minorile e lo sfruttamento sessuale dei minori, viene esteso a tutte le fattispecie di prostituzione "under 18". Prevista anche la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare. Il tribunale potrà poi disporre il divieto ai soggetti socialmente pericolosi di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati da minori (articolo 5), mentre l'articolo 6 introduce anche nei casi di prostituzione coattiva, sfruttamento e induzione le ipotesi di responsabilità della persona giuridica. La confisca, prevista dalla disciplina antimafia, viene estesa ai delitti di prostituzione coattiva e di sfruttamento, con l'obiettivo di colpire il racket anche sotto il profilo patrimoniale (articolo 6). Le confische e le sanzioni amministrative previste dal Ddl alimenteranno un Fondo presso la presidenza del Consiglio che potrà finanziare iniziative delle Regioni e degli enti locali per prevenire i reati e inserire le vittime nel mondo del lavoro. E veniamo alle zone off limits. L'articolo 9 introduce il divieto di prostituirsi in luoghi pubblici che «circondano o sono adiacenti a istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto di qualsiasi confessione religiosa, ospedali, cliniche o istituti residenziali di cura». Anche i Comuni possono vietare la prostituzione in determinati luoghi, per prevenire o contenere fenomeni di intolleranza, violenza o tensione sociale. Senza però impedirli del tutto nel territorio comunale. La violazione di questi divieti comportano una sanzione amministrativa pecuniaria da mille a 4mila euro, anche per i clienti.

**Enrico Marra**

**CONCORRENZA** - Pronti i regolamenti Antitrust che danno efficacia ai decreti legislativi 145 e 146

## Più tutele contro le pratiche sleali

*Sotto tiro il marketing aggressivo e le carenze nel post vendita*

**MILANO** - Consumatori più tutelati e imprese impegnate a rimodulare non solo l'attività di marketing, ma anche tutte le pratiche commerciali anteriori e successive alla vendita dei prodotti per assicurarsi che siano compatibili con il nuovo Codice del consumo. Quella che si delinea come una rivoluzione culturale - prim'ancora che giuridica - nei rapporti tra le aziende e i clienti sta prendendo corpo in questi giorni per iniziativa dell'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato infatti ha approvato (il 15 novembre) il regolamento sulle procedure istruttorie che renderà operative - dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» attesa tra pochi giorni - le disposizioni contenute nei decreti legislativi 145 e 146 del 2007 emanati in attuazione della direttiva 2005/29/Ce. I due decreti sostituiscono gli articoli da 18 a 27 del Codice del consumo (Dlgs 206/05) introducendo, tra le altre cose, la figura delle pratiche com-

merciali dirette a falsare il comportamento economico dei consumatori e il potere dell'Autorità di procedere d'ufficio. Il varo del regolamento è stato reso noto ieri a Milano da Antonio Mancini, direttore aggiunto presso la direzione generale Tutela dei consumatori dell'Antitrust, nel corso di un seminario sul tema organizzato dallo studio legale «Freshfields Bruckhaus Deringer». «Rispetto alla versione originaria del regolamento inserita sul sito dell'Autorità per la consultazione pubblica - ha spiegato Mancini - sono state recepite alcune osservazioni in materia di audizioni e di perizie. Le prime potranno essere richieste anche dai soggetti interessati. Per quanto riguarda le seconde sarà possibile per le parti nominare un perito di fiducia che affiancherà quello dell'Autorità». Per i consumatori, dunque, sarà d'ora in avanti più semplice reagire a presunti comportamenti ingannevoli o troppo aggressivi tenuti dalle impre-

se. Non dovranno più sobbarcarsi i costi e le fatiche per dimostrare davanti a un tribunale le proprie ragioni. Più speditamente potranno rivolgersi all'Antitrust che vigilerà e accerterà le violazioni infliggendo sanzioni pecuniarie fino a 500mila euro (nel vecchio regime la sanzione massima era di 100mila euro). È in funzione un numero verde (800.166.661) che sta raccogliendo già 300-400 denunce al giorno. L'Authority guidata da Antonio Catricalà avrà un ruolo fondamentale nel nuovo regime di difesa della concorrenza e dei consumatori (soprattutto se nell'ambito della class action dovessero essere inserite le cause collettive per pubblicità ingannevole e pratiche sleali). «L'Antitrust avrà poteri ispettivi penetranti potendo avvalersi anche della Guardia di finanza - hanno sottolineato gli avvocati Tommaso Salonicò e Gian Luca Zampa di Freshfields -. Diventano perseguibili sia le attività "ingannevoli", finalizzate a

trarre in errore il consumatore medio, sia le pratiche commerciali "aggressive", come le molestie, la coercizione fisica e psicologica che inducono il consumatore ad assumere una decisione economica che non avrebbe altrimenti preso». Quest'ultimo costituisce uno degli aspetti più rilevanti della nuova disciplina su cui ci sarà molto da discutere non essendoci precedenti dell'Autorità. Il Dlgs 146/07 contiene però una sorta di "black list" delle pratiche ritenute in ogni caso aggressive e che se appurate fanno scattare le sanzioni. Sono vietate, per esempio, le telefonate insistenti e indesiderate, le sollecitazioni commerciali per telefono, fax o e-mail qualora siano non volute, l'esortazione ai bambini per l'acquisto di articoli reclamizzati, oppure le proposte che creino l'aspettativa della vincita di un premio subordinato all'acquisto di un prodotto.

**Marco Bellinazzo**

**OCCUPAZIONE** - La Regione punta a stabilizzare 1.350 precari dal 1° gennaio che si aggiungerebbero agli attuali 9.600 in servizio

## I forestali riprendono a crescere

*La cura dimagrante avviata tre anni fa ha prodotto solo mille prepensionamenti. IN BILANCIO. Ogni anno si spendono 283 milioni per pagare tutti gli addetti e per il futuro si punta a sfruttare i finanziamenti dell'Ue*

**CATANZARO** - Piani quinquennali, gruppi di pilotaggio, leggi regionali, consulenze non sono serviti a dare una svolta alla forestazione calabrese. Tre anni fa uno sciopero bloccò la regione, dopo che il Governo guidato da Silvio Berlusconi ipotizzò di tagliare il finanziamento statale al settore, che allora contava circa 10.500 operai idraulico-forestali. Il contributo fu confermato, la Regione si impegnò a riformare il settore. Non è Stato così. Nonostante il calo del numero dei lavoratori a circa 9.600 (un migliaio sono andati in pensione), la forestazione calabrese continua a essere sovvenzionata per intero da soldi pubblici, i costi aumentano e non si intravede una svolta produttiva. Al centro del dibattito politico-sindacale rimane la gestione degli addetti e il loro numero. L'ultimo piano di settore approvato dalla Giunta regionale è quello forestale di cui è difficile conoscere i dettagli: unico dato certo fornito dagli uffici regionali è che gli ettari di bosco in Calabria sono 612mila (finora le stime variavano da 450mila a 650mila ettari). Per la manutenzione di questi boschi nel 2007 tra fondi statali e regionali si spenderanno 284 milioni. Oltre 260 milioni utilizzati per

pagare i 9.600 dipendenti stabilizzati: 237 di dotazione ordinaria (160 milioni dallo Stato, 77 milioni dalla Regione), a cui si aggiungono stanziamenti regionali tappa buchi, 24 milioni per il 2007. Poco più di 23 milioni andranno ai 1.350 forestali stagionali (ex fondo sollievo): per loro 10 milioni in più rispetto al 2004. Nei giorni scorsi la Giunta regionale si è impegnata a predisporre un emendamento al disegno di bilancio di previsione 2008 che ne preveda, a partire dal 1 gennaio 2008, la trasformazione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori dell'ex Fondo Sollievo. Il piano quinquennale della Giunta sulla forestazione prevede la riduzione dei costi a carico dello Stato a 177 milioni nel 2008, integrati da 100 milioni annui di provenienza Ue anche se gli uffici regionali interpellati dicono che i fondi Ue che arriveranno alla forestazione calabrese ammonteranno a 64 milioni per tutto il periodo 2007-2013. La stabilizzazione degli stagionali, al vaglio della Giunta, porterebbe a un ulteriore aumento dei costi. Ma è stata sempre nel cuore della Giunta guidata da Agazio Loiero anche se, appena eletto, dichiarò: «Il numero dei lavoratori pagati da Stato e Re-

gione e impegnati nella forestazione è abnorme». Mario Pirillo, futuro assessore all'Agricoltura, disse: «La priorità è risolvere il problema del precariato, ovvero dei 1.440 stagionali ex fondo sollievo». Nel maggio di quest'anno, invece, è stato deciso il passaggio alle Province, come bacino ad esaurimento, dei 5.600 lavoratori Afor e la liquidazione dell'Azienda foreste, un carrozzone regionale capace di accumulare 50 milioni di debiti con l'Inps (è stato chiesto il condono), e di ricavare dalla vendita dei prodotti del bosco solo lo 0,28% degli incassi annuali. La Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Agricoltura Mario Pirillo, ha dato la scorsa settimana il via libera al Piano di incentivazione alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro a favore degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestali dell'Afor e dell'Arssa: chi, vicino alla pensione, deciderà di andare via anticipatamente potrà contare su un massimo di 8 mensilità assicurate per massimo 6 anni. Se i sindacati bocciano il singolo piano, c'è chi invece critica la politica complessiva su questo fronte. Come il professor Pietro Nervi, dell'università di Trento, che nel 2005 aveva avuto l'incarico

di guidare il gruppo di pilotaggio: «C'è un insieme di provvedimenti senza un quadro d'unione - dice -, presi in funzione dell'emergenza, mentre manca una legge regionale sulla forestazione». Il trasferimento del personale alle Province, sostiene il docente universitario, in mancanza di un quadro organico non risolve la confusione. Spiega Nervi: «Gli operai sono pagati dalla Regione, saranno gestiti dalle Province, ma il loro contratto di lavoro è firmato da sindacati e Uncem, l'associazione delle comunità montane. C'è una sovrapposizione di enti che hanno competenza sul territorio». A Comuni, Province, Regione, Comunità montane e Consorzi di bonifica si aggiungono gli Enti parco (Sila e Aspromonte). Difficile in questo contesto pensare a una gestione produttiva delle foreste calabresi sul modello «scandinavo»: «Sarebbe utile - conclude il professore - trasformare i forestali in addetti alla protezione territoriale, in modo da creare una zona cuscinetto vicino alla protezione civile, ma per far questo, ho l'impressione che bisogna ridurre a un terzo gli operai».

**Domenico Murrone**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.15**

**SICILIA** - A enti e associazioni la maggior parte dei 10 miliardi erogati al 31 agosto

## **Regione, la spesa corrente ha prosciugato i conti**

*Le risorse per investimenti rimangono marginali*

**PALERMO** - La Regione siciliana nei primi otto mesi del 2007 ha speso 8,5 miliardi, in pratica l'85% dei dieci miliardi iscritti alla voce pagamenti, per teatri, aziende Sanitarie, ospedali, consorzi di bonifica, enti di formazione, istituti religiosi e per le case popolari, Camere di commercio e enti regionali di varia natura. Nello stesso periodo i 12 assessorati regionali hanno speso per investimenti appena 642 milioni a fronte di mandati di pagamento che restano da saldare per quasi 900 milioni. Un divario tra spesa corrente e spesa per investimenti che emerge dall'ultimo conto riassuntivo del Tesoro e dalla situazione del bilancio al 31 agosto pubblicato a cura dell'assessorato regionale al Bilancio di cui è responsabile Guido Lo Porto. Gli 8,5 miliardi sono stati utilizzati per coprire la spesa corrente di aziende ed enti collegati alla Regione, di questi 2,8 miliardi sono finiti nelle casse delle 37 aziende sanitarie, ospedaliere e dei policlinici dell'isola. I fondi sono serviti per pagare consigli di

amministrazione, personale dipendente e in qualche caso per tenere a galla enti e istituzioni ritenuti inutili. A 11 dei 31 consorzi di bonifica presenti in Sicilia, per esempio, sono già andati 40 milioni; la parte del leone, con circa 10 milioni, l'ha fatta il Consorzio 3 di Agrigento. Il teatro Bellini di Catania ha incassato 10,6 milioni, il Ciapi (ente di formazione regionale) 6,5 milioni, il teatro Stabile di Palermo 4 milioni, 1,37 milioni all'ente fiera di Palermo. Per le nove Camere di commercio la spesa finora sostenuta è di 2 milioni, agli enti parco sono andati 10,9 milioni (4,6 milioni al Parco dei Nebrodi e 3,5 milioni a quello dell'Etna), mentre agli Istituti autonomi per le case popolari sono stati accreditati 2,9 milioni (Palermo, Siracusa, Agrigento, Trapani e Caltanissetta). C'è spazio anche per gli "istituti pubblici di assistenza e beneficenza", se ne contano ben 222, ai quali sono stati versati 6,38 milioni: si va dai 409mila euro per la Casa ospitalità Collereale di Messina ai 233mila euro per

la casa di riposo Giovanni XXIII di Marsala (Trapani), dai 345mila euro per l'Opera pia Ruffini di Palermo ai 403mila euro per lo stabilimento invalidi di Acireale. Tornando alla sanità, la spesa maggiore la Regione l'ha sostenuta per le aziende Usi 6 di Palermo, alla quale sono stati finora versati 432,26 milioni, e l'Usi 3 di Catania con 422,50 milioni; il Civico di Palermo, con 97,31 milioni, e il Vittorio Emanuele Ferrarotto di Catania, con 90,16 milioni, sono le aziende ospedaliere che hanno incassato di più. Ci sono poi i tanti rivoli di spesa: in particolare, per esempio, la Regione ha assegnato risorse al Consorzio tra comuni per il lavoro (23mila euro), al Consorzio interregionale Sicilia-Sardegna (799,9 mila euro), a quello per il ripopolamento ittico (119 mila euro), all'Unione dei comuni feudo D'Ali (93,3 mila euro), all'Autodromo di Pergusa sono andati 539.998 euro. Sul versante degli investimenti, dei 642 milioni pagati, all'industria sono andati 12 milioni, 81 milioni alle coo-

perative e all'artigianato, 59 milioni all'agricoltura e 58 ai lavori pubblici. Rimangono in cassa anche i fondi residui iscritti nell'ultimo bilancio, con una percentuale di pagamento intorno al 10 per cento. All'industria sono stati versati 40 milioni rispetto ai 483 milioni appostati nell'esercizio finanziario; 71 milioni alle cooperative e agli artigiani (119 milioni), 129 milioni all'agricoltura (549 milioni), 39 milioni per il territorio e l'ambiente (330 milioni). Nel complesso, i dodici assessorati regionali hanno destinato 671 milioni come contributi agli investimenti delle imprese, 66 milioni è la quota stanziata dall'assessorato all'Industria Tra le voci di spesa più basse c'è quella sull'ordine pubblico e la sicurezza, 84 milioni, quasi tutti a carico dell'assessorato all'Agricoltura (83,6 milioni). All'istruzione invece sono destinati 304,7 milioni e 402 milioni alle attività ricreative.

**Alfredo Salamone**

## **SICUREZZA - La proposta dell'assessore regionale Abbamonte «Un'Agenzia per gestire i beni confiscati ai clan»**

*TEMPI LUNGHI. Molti i cespiti destinati ma non riutilizzati: in media occorrono dieci anni per l'effettivo completamento dell'iter*

**NAPOLI** - In Campania il 60,9% dei beni confiscati alla camorra è stato "destinato", ma soltanto il 39% ha finora avuto un effettivo riutilizzo. Dal momento in cui le forze dell'ordine appongono i sigilli sull'immobile a quando la comunità se ne riappropria passa tanto, troppo tempo: nella migliore delle ipotesi dieci anni. Da qui la proposta dell'assessore regionale alla Sicurezza Andrea Abbamonte di istituire «un'Agenzia nazionale di gestione, dotata di diramazioni territoriali, che abbia il compito di velocizzare l'iter di riuso seguendo costantemente». Dai dati dell'Agenzia del Demanio emerge che la Campania, dietro la Sicilia, è la seconda regione d'Italia per numero di beni confiscati ai clan: se ne contano 1.205, praticamente il 16,2% del totale nazionale. Di questi 734 hanno avuto una nuova destinazione (il 60,4%),

mentre sono 471 (giusto il 39% del totale) quelli che già sono gestiti e quindi hanno avuto un effettivo riutilizzo. Lunga ed irta d'insidie è infatti la strada che porta al recupero dei beni: 10 anni in media occorrono perché in un processo per reati di tipo mafioso si arrivi al terzo grado di giudizio. A condanna avvenuta, l'Agenzia del Demanio impiega almeno altri 18 mesi per liberare il bene da ogni gravame prima di restituirlo al territorio di appartenenza. Tocca in ultimo ai Comuni portare a termine il percorso di riutilizzo. Operazione in alcuni casi rischiosa: non sempre, infatti, gli Enti locali hanno fondi e "know how" per farsi carico del compito. Abbamonte raccoglie così la proposta del presidente della Commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione di avviare la creazione di un'Agenzia nazionale sui

beni confiscati che segua l'itinerario complessivo del bene. Una proposta che, secondo l'assessore campano, «ha il lato positivo di istituire un unico soggetto affidatario dal momento del sequestro a quello della confisca ed è una ipotesi volta ad evitare il depauperamento dei beni confiscati cui abbiamo assistito in molti casi. Sotto distinto profilo, però, l'Agenzia - prosegue l'assessore - dovrà irradiarsi sul territorio attraverso strutture operative necessariamente collegate alle realtà locali: Regioni, Province e Comuni. Un'Agenzia nazionale che operi su base regionale con strutture snelle e di intesa con gli Enti locali». Si tratta di compiere, a livello nazionale, un passo ulteriore rispetto a quanto la Regione Campania ha già fatto in questi anni, dotandosi per esempio di uno strumento legislativo (la Legge regionale 23/2003) per sostenere

i Comuni che si impegnano nel riutilizzo dei beni confiscati. Novità interessanti arrivano poi dalle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2009: l'ottobre scorso l'assessore Abbamonte ha firmato presso il ministero dell'Interno l'Atto integrativo dell'Apq "Giancarlo Siani" per l'utilizzo delle risorse Fas da destinare al riuso dei beni confiscati e ai sistemi di videosorveglianza intergrata, pari a 7,5 milioni di euro. A queste attività si collegano quelle di carattere più propriamente formativo, come l'istituzione del primo "Master in gestione dei beni confiscati", un inedito percorso specialistico post laurea, finanziato con 60mila euro del Por 2000-2006, che servirà a formare trenta manager per la legalità.

**Francesco Prisco**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.19**

**BASILICATA** - Decisi i criteri per assegnare 40 milioni a famiglie di basso reddito

## **Nuovi sussidi regionali solo a chi frequenta corsi**

*Latronico (Fi): «E' un favore agli enti di formazione»*

**POTENZA** - Non più "elemosina" ma aiuti condizionati alla partecipazione a percorsi di scolarizzazione, formazione di base e professionale. Il nuovo programma di cittadinanza solidale promosso dalla Regione Basilicata per aiutare i lucani a basso reddito richiede dunque impegno ai beneficiari. Ma qualcuno sospetta che sia solo un'operazione per aiutare indirettamente società ed enti di formazione professionale. Il consigliere regionale di Forza Italia, Cosimo Latronico, ha presentato un'interrogazione secondo cui in provincia di Potenza sono state costituite 142 aule con 1.680 partecipanti ad attività di orientamento e formazione effettuate da 79 professionisti esterni reclutati con contratto di collaborazione a progetto, attinti

dalla *long list* provinciale; nel Materano, invece, ci sarebbero 69 aule per 1.112 partecipanti e ben 390 professionisti. Complessivamente i docenti sarebbero quindi 469 per 2.792 corsisti: un *tutor* ogni sei partecipanti. Nella sua risposta, l'assessorato regionale alle Politiche sociali si è limitato a dire che è un numero necessario per garantire l'attività formativa. «Non sappiamo - dice Latronico - quanti di questi *tutor* siano operatori esterni reclutati dalle *long list* e con quali criteri siano stati reclutati». Il nuovo programma della Regione attua la legge di due anni fa sulla cittadinanza solidale (Lr 3/05), che riguarda tra l'altro una fascia di "nuovi poveri" costituita in Basilicata da circa 20mila famiglie su appena 600mila abitanti. A seconda

del numero di componenti di un nucleo è prevista una soglia massima di reddito per ricevere l'assegno: si va da 3.961 euro l'anno per una famiglia con una sola persona a 12.67 euro per un nucleo di sei componenti. Il sussidio, a prescindere dal reddito dichiarato, non può superare i 350 euro mensili, un tetto che la Giunta vorrebbe ritoccare al ribasso per tentare di allargare la platea che, con la dotazione finanziaria attuale (circa 40 milioni), sfiora appena le 4mila unità: secondo gli ultimi dati Istat, il 22,5% delle famiglie lucane arriva a fine mese con molta difficoltà. In particolare, il 29,1% non riesce a sostenere spese impreviste, il 26,2% non ha soldi per vestiti, il 14,2% dichiara di non aver avuto soldi per spese mediche, il 12,9% non riesce a riscalda-

re la casa adeguatamente, il 12,3% è stato in arretrato con le bollette, il 5,8% non ha avuto soldi per spese alimentari. Al di là dei risultati che produrrà la Lr 3/05, ciò che fa riflettere è la dimensione dell'apparato organizzativo allestito per assicurare l'attività formativa. Con la relativa spesa, su cui Latronico dice di non aver ricevuto una risposta soddisfacente dalla Regione e chiede al Consiglio una verifica sulle azioni progettate: «A noi resta il dubbio che, anche di fronte a piaghe come la povertà e l'esclusione sociale, si siano potuti adottare comportamenti, da parte dei soggetti attuatori della misura, ispirati alla peggiore discriminazione e ad un inqualificabile clientelismo».

**Massimo Brancati**

# Concertazione a luci rosse

*Amato s'inventa un tavolo con i professionisti della prostituzione*

**U**n tavolo di concertazione a luci rosse in ogni comune. Per affrontare con tutti i professionisti in qualche modo legati all'attività più antica del mondo le nuove regole per esercitarla. È il cuore del disegno di legge «Norme in materia di prostituzione» che il ministro dell'interno, Giuliano Amato, porterà alla prossima riunione del consiglio dei ministri. Da anni, prima ancora di arrivare al Viminale, Amato propone regole severissime nei confronti di sfruttatori e clienti della prostituzione. Ma quando si è trattato di mettere nero su bianco la sua proposta, il ministro deve avere avuto più di un ripensamento. Così ha provato ad applicare alla materia la specialità del suo governo: la concertazione... (...) Unico vantaggio per mantenere un minimo di decoro alle istituzioni nazionali è che Amato lascia ai comuni e ai vari enti locali l'organizzazione di tavoli permanenti sulla prostituzione per affrontare ognuno con la sua ricetta l'esercizio del mestiere. Spiega la relazione di accompagnamento al disegno di legge: «È necessario riconoscere in capo al singolo ente locale la facoltà di adottare, d'intesa con i titolari degli interessi coinvolti nella problematica in esame, i provvedimenti idonei ad affrontare e risolvere eventuali conflitti che dovessero sorgere in ragione dell'esercizio della prostituzione nei luoghi pubblici». E ancora: «I comuni promuovono idonee forme di consultazione con enti pubblici, soggetti portatori di interessi collettivi ovvero soggetti privati specificamente operanti nel settore della prostituzione». A parte l'evidente imbarazzo linguistico del legislatore («la problematica in esame»), sembra di assai ardua realizzazione questa sorta di concerto a luci rosse. Quali soggetti invitare al tavolo? Le prostitute, e lì non c'è dubbio alcuno. I vertici degli enti locali che devono prendere la decisione. Gli eventuali titolari di esercizi commerciali la cui attività può essere disturbata dall'esercizio della prostituzione. Da alcune allusioni del testo, sembrerebbe necessario invitare anche una rappresentanza della clientela. Già, ma chi? Nasce-

ranno anche in questo caso associazioni di consumatori? E i papponi? Quelli che costringono le poverette a vendere il proprio corpo sono giustamente puniti dalla legge, senza mediazioni sindacali. Ma i semplici protettori? Verranno invitati anche loro al tavolo? O saranno esclusi, provocando le inevitabili proteste sindacali? Come si vede prima ancora di approdare in consiglio dei ministri il pugno di ferro del ministro dell'interno già affoga nel grottesco. Si rischia il bis del decreto anti-immigrati, con il pugno poi pugnetto e ora schiaffetto...

**Franco Bechis**

In consiglio dei ministri sbarca la riforma della legge Merlin voluta da Giuliano Amato

## Concertazione anche per lucciole

*I sindaci possono convocare tavoli per la prostituzione*

Un tavolo di concertazione in sede locale per regolare la prostituzione. Una sorta di conferenza di servizi per risolvere i conflitti che dovessero insorgere nelle varie città in ragione dell'esercizio della prostituzione per strada o nelle piazze. Ma anche nuove fattispecie di reato e l'aumento delle sanzioni per le condotte relative allo sfruttamento del metreticio. Tutto nella convinzione che la prostituzione, in sé, non può essere vietata e che l'autodeterminazione di prostitute maggiorenni e clienti non possa essere sottaciuta. Il ministro dell'interno Giuliano Amato fa la sua proposta per disciplinare «la professione» quasi cinquant'anni dopo la legge Merlin, che peraltro rimane sullo sfondo. I principi su cui si basava, infatti, sono gli stessi che ispirano le nuove regole: non sanzionare l'esercizio in forma autonoma e volontaria dell'attività di prostituzione, protezione di chi la esercita in condizione di costrizione e sfruttamento, bilanciamento delle esigenze di chi volontariamente si prostituisce e gli interessi delle comunità, colpire le organizzazioni criminali che sfruttano l'attività, tutela dei soggetti deboli. Piuttosto, è la rinuncia

della Merlin a non disciplinare la prostituzione facendone un'attività consentita qualora liberamente esercitata che viene rivista, immaginando forme di «mediazione» tra chi esercita e le collettività locali visto che «la prostituzione non deve essere considerata esclusivamente un fattore da reprimere ma anche come elemento complesso da gestire in un'ottica di sicurezza sociale». Il disegno di legge è stato diramato nei vari ministeri in vista del consiglio dei ministri di giovedì. Tra le proposte Amato, mutate anche dall'esperienza dell'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi a essa legati, vi è quella di inaugurare una sorta di concertazione per mettere d'accordo prostitute e cittadinanza, di solito piuttosto alterata per il senso di insicurezza che la presenza di lucciole in strada provoca. Ed è proprio per allentare le tensioni sociali che il ddl prevede che il sindaco possa promuovere forme di consultazione con enti pubblici, con soggetti che rappresentano interessi pubblici e anche privati «specificatamente operanti nel settore della prostituzione» per stabilire dove e come esercitare la prostituzione. Il

ddl, dal canto suo, vieta l'attività nei luoghi adiacenti a istituti scolastici, chiese e ospedali ma il comune non può arrivare a vietare del tutto l'esercizio nel territorio comunale. «In tale prospettiva», si legge nella relazione al ddl, «si è inteso dotare l'ente locale della possibilità di contemperare, alla luce della peculiarità del contesto sociale di riferimento, i vari interessi in gioco adottando provvedimenti all'esito di una procedura partecipata, che consentano di pervenire a una mediazione del conflitto e a una soluzione condivisa del problema». Una volta stabilito con provvedimento quello che si può o non si deve fare, la violazione dei divieti sarà punita con una sanzione amministrativa pecuniaria, ma la notifica sarà a prova di privacy. Il secondo aspetto del provvedimento è quello repressivo delle condotte di terzi che si avvantaggiano della prostituzione, che vengono rubricate sotto i reati contro la personalità individuale. Nel caso di prostituzione minore si è elevato il limite massimo edittale a quattro anni, consentendo l'arresto facoltativo in flagranza e le misure di custodia cautelare. Poi il testo introduce tre distinte fattispecie criminose, per cui è previsto l'ar-

resto obbligatorio in flagranza: la prostituzione coattiva, lo sfruttamento della prostituzione, l'induzione alla prostituzione. Allo sfruttamento viene parificata l'attività dolosa di chi è proprietario o gestisce il locale dove si esercita la prostituzione ma non è punibile chi concede l'immobile in locazione a chi esercita la prostituzione in via individuale. Così come non è punibile chi offre assistenza alle lucciole purché non a scopo di profitto. Sono previste diminuenti speciali per incentivare forme di ravvedimento operoso per esempio nei confronti del concorrente che fornisce elementi di prova importanti. I proventi derivanti dai reati sono sottoposti a confisca e vanno ad alimentare un apposito fondo istituito presso la presidenza del consiglio dei ministri con cui finanziare anche corsi di formazione professionale per le lucciole. È prevista anche la responsabilità amministrativa delle società che dovessero lucrare sull'attività di prostituzione. In cdm arriverà anche il regolamento sul decentramento del ministero della giustizia.

**Claudia Morelli**

**STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE**

# Il cerimoniale del comune tra prostitute e transessuali

*Cronache di un futuro possibile, ecco cosa accadrebbe a Napoli al tavolo sul sesso a pagamento*

**I**l tavolo di concertazione sul sesso a pagamento sarà pure una bella idea, ma si provi a immaginare che cosa significa organizzarlo. Magari in una grande città come Napoli dove l'affare si è ingrossato a dismisura, il business della prostituzione si intende. Ma è possibile che un sindaco, in questo caso la Rosa Russo Iervolino, tra monnezza, camorra e disoccupazione debba pure preoccuparsi di convocare lucciole, trans, associazioni di base e di volontariato? Eppure dovrà farlo se dovesse passare il ddl del ministro dell'interno Giuliano Amato. E allora ci sarà da divertirsi. E questa potrebbe essere la cronaca da un futuro possibile. Palazzo San Giacomo, studio del sindaco. Riunione con i più stretti collaboratori, staff impegnato per il tavolo di concertazione. La Iervolino vuole fare le cose per bene, pignola com'è. Allora, i trans dove si siedono, accanto al rappresentante della Caritas? Figuriamoci, lì deve stare la rappresentante delle prostitute, donna deve essere. Allora possono sedersi accanto alla Valeria Valente, l'assessore alle pari opportunità. Bene: prostitute, trans, assessore e volontari li abbiamo sistemati. Che dice il decreto, chi bisogna convocare più? Accidenti, pure un imprenditore del settore. Ma chi ci manda l'Unione industriali di piazza dei Martiri? Qualcuno getta lì una battuta, tanto per stemperare la tensione dell'organizzazione: viste le foto del dotatissimo Luca Cordero di Montezemolo come mamma l'ha fatto, secondo voi con quali credentials hanno nominato il capo

degli imprenditori del sesso? Sulla risposta cala un velo pietoso. Chiamate la Confcooperative, tocca rintracciare anche quello della cooperativa delle prostitute. Quando si dice la libera iniziativa. Medici e assistenti sociali li mettiamo ai lati del tavolo. Bene, restano il questore e il prefetto e abbiamo finito. Anzi no: i clienti. Scusi, sindaco ma tra i milioni che ci sono come facciamo a invitarne uno, a trovarne uno soltanto, mica ce l'hanno scritto in fronte: io vado con le prostitute? Idea, convochiamo un'associazione dei consumatori. Giorno della riunione. La seduta è aperta dal sindaco. Siccome è la prima c'è da stilare l'agenda delle priorità. La prima a chiedere la parola è la rappresentante delle prostitute: sindaco, per prima cosa aboliamo l'Ici

sul primo bordello altrimenti cominciamo male. I trans si accontentano di un parco dell'amore con colonnine attrezzate, però chiedono di essere protetti e vigilati. Il questore a questo punto ha un moto di stizza: bello, chi ti mando il poliziotto o uno steward con tanto di pettorina catarifrangente? Il prefetto dice che per lui va bene, ma a patto che lucciole e trans si tengano lontano da scuole, ospedali e ospizi. L'assessore la butta in politica: c'è un problema di integrazione con le nigeriane e le brasiliane; non possono stare assieme. Insomma, sarà pure democratico, ma organizzare un tavolo di concertazione sulla prostituzione alla fine sarà soltanto un gran cas...

**Emilio Gioventù**

La richiesta del presidente Cna Malavasi che ha aperto ieri i lavori dell'assemblea nazionale

# La pressione fiscale va ridotta

*Da troppi anni manca una politica industriale per il rilancio*

**A**bbassare al più presto la pressione fiscale di quelle quattro milioni di aziende che poi sono il cuore dell'economia italiana, cioè imprese individuali, società di persone, piccole società di capitali a conduzione familiare. Lo ha chiesto il presidente della Cna Ivan Malavasi aprendo ieri a Roma i lavori dell'assemblea nazionale dell'associazione dell'artigianato e della piccola e media impresa. Di seguito pubblichiamo i punti salienti del suo intervento. **Crescita economica** - Abbiamo attraversato gli ultimi cinque anni asfissati dalla mitologia del declino, anche quando le oscillazioni della crescita erano parte dell'andamento normale dello sviluppo capitalistico. Alla quasi scomparsa della grande industria non è seguito, come molti predicevano, un declino inarrestabile ma una nuova organizzazione produttiva a dimostrazione della capacità di reazione di un protagonismo e di un'intelligenza diffusa che è andata controcorrente rispetto alle analisi dei più accreditati opinionisti. Si consolidano collaborazioni stabili tra imprese, in particolare piccole e medie, creando un'alternativa, attraverso l'integrazione, alla crescita dimensionale e operando su mercati molto più larghi e competitivi. È avvenuto in presenza di politiche sia centrali che regionali incapaci di cogliere la complessità, spesso ispirate da concezioni darwiniste, che enfatizzavano sulla dimensione e relegavano l'artigianato e la piccola impresa in un ruolo marginale. In tal modo si è optato nelle politiche, ma anche nelle culture, sulla crescita quantitativa piuttosto che su quella qualitativa. Si è invertito il rapporto con i territori che vengono considerati non per il valore che esprimono (come identità, socialità, cultura famiglia, istituzioni) ma come bene d'uso da sfruttare e risorse da catturare e trasferire in una logica di pragmatismo economicista lontano dall'idea di territorio come bene comune. Errori gravi di analisi economica e di visione politica da cui sono derivate rappresentazioni surreali della realtà, quali quella cui abbiamo assistito in anni recenti ad esempio sulla flessibilità del lavoro, tendenti a esorcizzare i cambiamenti piuttosto che a gestirne gli effetti e a comprenderne le prospettive. **Finanziaria** - Sul fronte fiscale la richiesta non può che essere una soltanto: abbassare al più presto la pressione fiscale, cresciuta negli ultimi due anni dal 40,6% del 2005 al 43% nel 2007. Occorre che la riduzione della pressione fiscale interessi prevalentemente quelle quattro milioni di aziende

che poi sono il cuore dell'economia italiana, cioè imprese individuali, società di persone, piccole società di capitali a conduzione familiare. Nella Finanziaria 2008 si è operato con l'evidente intenzione di modulare la pressione fiscale delle società di capitale tramite la riduzione della pressione e il contestuale aumento della base imponibile. Bene! Così come bene si è operato nella direzione delle micro dimensioni semplificando, e di molto, gli obblighi contabili. Bene! Male, invece, che nulla sia stato previsto rispetto al cuore pulsante della produzione italiana, cioè quei milioni di imprese che stanno tra i due estremi. È infatti solo teorica la possibilità, per i soggetti con redditi superiori ai 28 mila euro, di scegliere l'imposizione delle società di capitali. Inoltre l'eliminazione della possibilità di fare ammortamenti anticipati ci fa stimare in almeno 350 milioni di euro le maggiori imposte per le imprese personali. Riteniamo quindi sia necessario operare sulla franchigia dell'imposizione Irap. **Politiche industriali** - Da troppi anni manca una politica industriale che si ponga sul serio il rilancio e la competitività. È necessario puntare sui progetti di innovazione industriale, sulle reti di imprese, sulla finanza innovativa per favorire lo sviluppo di nuove pro-

duzioni nei settori ad alto contenuto tecnologico assieme alla riqualificazione e rafforzamento dei sistemi di piccola e media impresa. È necessario accelerare gli investimenti in ricerca e sviluppo, alimentare una capillare diffusione delle tecnologie digitali, in particolare nelle pmi, rilanciare la formazione delle risorse umane per invertire la rotta e sostenere lo sforzo già in essere nelle filiere e nei distretti produttivi. **Costi della politica** - È giusto porre l'attenzione sui costi della politica e gli sprechi ma crediamo sia arrivato il momento di affrontare la questione di una seria riforma dello stato. Ci chiediamo se tra Europa, stato centrale e ministeri, regioni, enti vari, province, comunità montane, comuni non ci sia qualche ente di troppo, qualche improduttiva ridondanza. Non è forse il caso di rivedere il ruolo ad esempio delle province? Magari iniziando con l'impedirne la nascita di nuove, sempre più frammentate, sempre più costose? **Apprendistato** - Con gli indirizzi politici assunti si elimina di fatto lo strumento primario di ingresso nel mondo del lavoro. Si superino queste esasperazioni già dall'approvazione del disegno di legge sul welfare, si riconsegna alla contrattazione collettiva la prerogativa di determinare le retribuzioni secondo il

criterio della gradualità, peraltro riconosciuto già nei rinnovi, in questo periodo, dei contratti che interessano oltre il 50% dei lavoratori nel nostro mondo. Da diversi anni la gestione artigiani dell'Inail fa registrare avanzi abnormi di oltre un miliardo di euro. È il risultato dell'impegno a rispettare le regole sulla sicurezza e della costante e positiva flessione degli infortuni. **Protocollo**

**sul welfare** - È evidente come almeno la metà delle risorse necessarie per il superamento dello scalone e per le agevolazioni a favore dei lavoratori che svolgono attività usuranti, sarà reperita attraverso l'aggravio della pressione contributiva. Siamo ben lontani dall'obiettivo di riduzione della spesa pubblica, indicato anche nell'ultimo Dpef. Con il protocollo si conferma, inoltre,

l'inaccettabile disparità, anche sul piano costituzionale, di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi. Tale disparità non ha giustificazione sul piano previdenziale, ma trae spunto da una impostazione datata che mira a penalizzare il lavoro autonomo e indipendente. Inoltre, il disegno di legge in esame esclude espressamente dai benefici pensionistici, previsti per i lavori

usuranti, i lavoratori autonomi. Apprezziamo l'intento dichiarato di varare un assetto concertato di ammortizzatori sociali che non estenda la cassa integrazione guadagni alle piccole imprese attualmente escluse e non si traduca in aumenti del costo del lavoro. Vi sono rischi di peggioramento che vanno evitati.

Il viceministro alle infrastrutture ha sottolineato che ci sono le condizioni per la ripresa

# Opere con i fondi immobiliari

*Capodicasa: la Finanziaria coprirà il 33% del fabbisogno*

**P**rospective favorevoli per lo sviluppo delle infrastrutture in Italia. E un contributo alla realizzazione delle opere può venire dall'utilizzo del project finance. E il ricorso ai capitali dei privati già trova preparati a intervenire i fondi immobiliari. È il parere del viceministro per le infrastrutture Angelo Capodicasa, intervenuto ieri a Roma al convegno «Infrastrutture '07. Prospettive di sviluppo e nuovi modelli di investimento», promosso da Economist Conferences, in collaborazione con Alstom. «Avevamo da un lato problemi di copertura finanziaria», ha spiegato Capodicasa, «ma con la Finanziaria siamo arrivati a coprire un 33% delle risorse. Inoltre, con la decisione della Corte costituzionale, che nei giorni scorsi si è pronunciata contro un ricorso delle regioni sul Codice unico degli appalti, contro la possibilità delle singole regioni di legiferare in materia di appalti, si è risolto un altro importante problema. Ci sono ora le condizioni per portare avanti una strategia per il potenziamento delle infrastrutture nel nostro paese, soprattutto per essere attrattivi e competitivi sugli scenari europei». Il vicemi-

stro ha ricordato che, nelle tappe necessarie alla realizzazione delle opere previste nel periodo 2007-2011, le risorse arriveranno anche dai fondi della legge obiettivo, dai Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate), dell'Unione europea e dal cofinanziamento degli enti locali. «A questo si aggiunge il ricorso al project financing, con l'ingresso di capitale privato. Ci sono già molte opere che si avvalgono di questa modalità». Tra le priorità infrastrutturali il viceministro ha indicato «le grandi reti transeuropee delle direttive 5, 1 e 8, oltre ai nodi urbani di Milano, le linee metropolitane per Roma, Napoli, Milano, Palermo e Catania», mentre ha definito ancora «debole» la parte infrastrutturale portuale. «Ci sono già i primi indizi», ha concluso Capodicasa, «nella Finanziaria 2007, ma su questo fronte bisogna fare di più per essere competitivi negli scenari euromediterranei». La sentenza della Corte costituzionale, che, pronunciandosi contro il ricorso di alcune regioni, ha stabilito che la competenza in materia di subappalto deve rimanere allo stato centrale, è stata uno degli argomenti più discussi. «La Corte costitu-

zionale», ha spiegato Alfonso Cellotti, capo ufficio legislativo del ministero delle politiche comunitarie, «conferma e consolida l'impatto statalistico, accogliendo solo tre quesiti presentati dalle regioni, peraltro su aspetti minori. La Corte ritiene che lo stato abbia ben fatto a non tenere conto del profilo soggettivo dei contratti». Per il rilancio delle infrastrutture e nello stesso tempo venire incontro alla riduzione della spesa pubblica le strade possibili sono legate al ruolo del project financing e del partenariato pubblico-privato. «Occorre», ha spiegato nel corso del suo intervento Manfredi Paolucci De Calboli, coordinatore dell'Unità tecnica finanziaria di progetto della presidenza del consiglio dei ministri, «certamente diffondere buone pratiche in materia di partenariato pubblico-privato, condividendo le esperienze maturate in Italia e in altri stati membri dell'Unione europea, in modo da poter consigliare gli utilizzatori sulle diverse forme esistenti e sulle loro tappe, che si tratti della concezione, delle modalità di scelta del partner privato, della migliore ripartizione dei rischi, della scelta adeguata delle clausole contrat-

tuali ovvero ancora dell'integrazione di finanziamenti comunitari. È auspicabile che si realizzi un coordinamento nell'azione delle amministrazioni aggiudicatrici trovando un approccio uniforme a livello nazionale e locale». Inoltre, sempre secondo Paolucci De Calboli, bisogna tenere in considerazione la sostenibilità sociale e «il coinvolgimento del territorio e della comunità in cui si prefigura l'intervento». Per il presidente emerito di Assogestioni, Guido Cammarano, un importante contributo può arrivare dai fondi gestione. «Il fondo comune immobiliare», ha spiegato, «può investire sia nella realizzazione sia nella gestione di infrastrutture. La legge lo consente. Ci sono già numerose esperienze maturate in altri paesi da parte di investitori internazionali. In India, per esempio, è in fase di avvio un fondo immobiliare per la realizzazione di opere infrastrutturali nelle zone economiche di importanza strategica per lo sviluppo. In Italia il ritardo infrastrutturale è assai rilevante: i fondi possono fornire un grande contributo per ridurlo».

**Antonio Ranalli**

La politica per le case sociali è poco attrattiva per i fondi secondo Scenari Immobiliari

# Housing sociale, il privato si sfila

*Disinteresse causato dalle basse rendite e scarsi incentivi*

L'housing sociale non è un affare allettante per i privati. Nemmeno quando per privati si intendono fondi immobiliari. È quanto è emerso dall'annuale incontro di aggiornamento appunto sui fondi immobiliari, organizzato a Roma da Scenari Immobiliari, istituto di ricerca presieduto da Mario Breglia, e ospitato dalla Banca nazionale del lavoro. L'housing sociale, nemmeno circoscritto ai cosiddetti «penultimi», le circa 700 mila famiglie (per lo più giovani e lavoratori di nuova immigrazione) con redditi regolari, ma incapienti a sopportare affitti di mercato, rischia di non trovare una risoluzione se si segue l'esempio della Germania negli anni della riunificazione con l'Est, con l'abbattimento fiscale. Ma oltre ai «penultimi» ci sono gli «ultimi», una popolazione mobile, compresa tra uno e due milioni di persone, per l'80% immigrati, che non si può nemmeno dire abbia un qualche reddito e che quindi non può sopportare nemmeno il più modesto canone di locazione. Per trovare casa a questa massa di soggetti fortemente disagiati, l'unica via percorribile è quella degli investimenti etici, senza prospettive di profitto, che solo le fondazioni, oggi possono prendere in considerazione. Ma cosa si può fare invece per agganciare i privati almeno per risolvere il problema casa delle giovani coppie con lavoro precario, degli studenti sussidiati dai genitori e di tanti anziani titolari di micro pensioni? «Bisogna adoperare la leva fiscale e azzerare gli oneri di urbanizzazione», ha suggerito Edoardo Longa, direttore generale di Assoimmobiliare, il quale ha anche sottolineato come in Italia non sia ancora nemmeno stata definita una fattispecie normativa di housing sociale. Se ne attendono chiarimenti da un decreto ministeriale, che però tarda ad arrivare. Clemente Di Paola, direttore generale di Investire Immobiliare, la sgr del gruppo Banca Finnat, ha fatto un conto sbrigativo, quanto crudo. «È il 2,2% il limite di rendimento al di sotto del quale i fondi immobiliari non possono andare, nemmeno nel caso delle abitazioni destinate ai penultimi. Ci vuole l'impegno a tagliare le tasse da parte di tutti, stato con l'Iva (dal 10 al 4% anche nelle manutenzioni), regioni e comuni con Ici e con tutti i tributi locali, altrimenti non si arriva alla soglia minima di redditività finanziaria». Di Paola ha anche invocato finanziamenti ultra-leggeri, come forse solo dalla Cassa depositi e prestiti i comuni possono sperare. Ma basterà?

Non sembra. Stefano Mantella dello studio legale Delli Santi e Partners ha fatto un rassegna dei rischi nell'housing sociale. «Quelli locativi (morosità) e immobiliari (degrado per incuria dei conduttori) sono così alti da allontanare gran parte degli investitori privati, se non a fronte di redditività attesa molto elevata, incompatibile con la capacità di spesa dei più deboli». Sulla questione della morosità merita anche il pensiero di Gottardo Casadei dello studio omonimo. «Nell'housing sociale si arriva a una morosità dell'80% e oltre, ma una volta accertato il problema, diventa anche più difficile liberare gli appartamenti, se non si cambiano radicalmente le regole», ha rivelato fuori onda l'autore dell'annuale check up statistico dei fondi immobiliari, presentato allo stesso convegno: 24,2 miliardi il patrimonio complessivo dei 200 fondi immobiliari esistenti, cresciuto del 25%; raccolta stabilizzata poco sotto i 6 miliardi, scesa del 3,1% nel caso dei fondi retail e indebitamento su del 26% da giugno 2006 a giugno 2007. Giorgio Gallesio, vicepresidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili), ha indicato nei diritti edificatori compensativi in aggiunta ad aree a costo zero le poche attrattive valide per i co-

struttori a entrare nella partita. Mario Breglia, il presidente di Scenari Immobiliari e regista dell'incontro, ha cercato poi di portare la discussione anche sul terreno del finanziamento delle infrastrutture, «per le quali», ha detto, «ci vogliono interventi tra 120 e 150 miliardi di euro». Chi ce li mette? Federico Merola, gestore di F2 Infrastrutture, ha indicato nei fondi di private equity, i veicoli più adatti per questo tipo di interventi, a patto che se ne riduca la zavorra fiscale. «I fondi di private equity investono in società», ha spiegato, «ne subiscono le conseguenze tributarie». Giovanni Maria Paviera, a.d. di Generali Property investments, ha suggerito i diritti concessori reali, magari con 50 anni di durata, come una soluzione praticabile per far entrare i privati in progetti anche finora inesplorati, come le centrali nucleari, o in servizi più sperimentati come gli ospedali. Ma ha allertato sulla carenza di volontà politica di allargare il campo ai privati. «Ci siamo fatti avanti più volte con la regione Toscana», ha rivelato, «ci hanno sempre risposto che loro comprano e non vendono».

**Julia Giavi Langosco**

L'utilizzo dello strumento di captazione dei fondi comunitari illustrato a Urbanpromo

# Jessica può rigenerare le città

*Risorse Ue per infrastrutture urbane, spazi pmi ed energia*

**J**essica un nuovo strumento per promuovere crescita e investimenti sostenibili nelle aree urbane con finanziamenti dell'Ue. E' necessario che le nostre città abbiano una solida base finanziaria, stabile nel tempo che permetta agli enti locali di sviluppare le capacità e l'efficienza amministrativa per attuare le politiche di sviluppo urbano integrato. Cosi' recita la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, approvata lo scorso maggio per sancire l'agenda urbana quale priorità irrinunciabile dei paesi UE tra il 2007-2013, avendo cura di selezionare gli strumenti finanziari per la costruzione di "comunità sostenibili". Di tali strumenti se ne è parlato a Venezia, nell'ambito di Urbanpromo, lo scorso 22 novembre, concentrando l'attenzione su Jessica (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas), iniziativa a favore dello sviluppo urbano sostenibile della Commissione Europea e della Banca Europea per gli investimenti (Bei), in collaborazione con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb). Jessica non è una fonte di finanziamenti per gli stati membri, ma un nuovo strumento di utilizzo delle sovvenzioni a titolo dei Fondi strutturali, per il

sostegno ai progetti di rigenerazione urbana. Per poter ricorrere allo strumento Jessica, gli stati membri devono inserire nei rispettivi "Programmi operativi" una "Componente Urbana" che comprenda una dichiarazione sul possibile utilizzo di Jessica per gli interventi. Oltre ai piani di sviluppo di una città, adottati conformemente ai protocolli di pianificazione, possono costituire una base adeguata per lo sviluppo urbano integrato anche piani non ufficiali e altri documenti programmatici approvati con una consultazione pubblica e a seguito di opportune valutazioni dell'impatto sulla comunità. "Con le nuove procedure, parte degli stanziamenti dei fondi strutturali - ha dichiarato Gianni Carbonaro di Jessica Task Force - verranno usati per effettuare investimenti rimborsabili in progetti inseriti in piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile. Gli investimenti, che possono assumere la forma di fondi propri, prestiti e/o garanzie, sono effettuati attraverso Fondi di sviluppo urbano e fondi di partecipazione". Il Fondo di sviluppo urbano (Fsu) investe in partenariati pubblico-privato e in altri progetti inseriti in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile.

Questi possono essere costituiti a livello nazionale regionale o locale urbano in funzione dei piani integrati di sviluppo, o di un insieme di progetti specifici, o rispondenti all'interesse degli investitori. «I criteri di ammissibilità degli investimenti», ha continuato Carbonaro, «allo strumento Jessica devono tenere conto di eventuali vincoli specifici imposti a livello nazionale. A parte alcuni settori non ammissibili, elencati nei Regolamenti, quali l'edilizia abitativa in taluni Stati membri, Jessica può consentire una gestione più flessibile dei progetti purché i progetti interessati rientrano in piani «integrati» di sviluppo urbano sostenibile. Le componenti di spesa non ammissibili possono comunque essere inserite nell'ambito di un più vasto progetto urbano multisettoriale, purché altre fonti pubbliche o private possano finanziare con risorse aggiuntive sufficienti tali voci non ammissibili". Le risorse erogabili tramite Jessica possono essere mirate in particolare alle seguenti tipologie di progetti: infrastrutture urbane (trasporti, risorse idriche, ecc.), elementi del patrimonio storico o culturale, riconversione di siti industriali abbandonati, spazi ad uso ufficio per le

piccole e medie imprese (Pmi), edifici universitarie, miglioramento dell'efficienza energetica. «I vantaggi apportati da Jessica, strumento finanziario innovativo, in linea con la filosofia di avanguardia di Urbanpromo, ha commentato Stefano Stanghellini, ideatore di Urbanpromo, «sono: il riutilizzo dei fondi e l'effetto leva. Gli introiti generati dall'investimento possono essere trattenuti dagli Fsu, ovvero restituiti alle Autorità di gestione, affinché li reinvestano in nuovi progetti di riqualificazione urbana». Agli stati membri, per i quali si ridurrà l'entità dei contributi Ue a fondo perduto, Jessica offre l'opportunità di trasformare i fondi attuali in una fonte permanente di risorse, con la capacità potenziale di coinvolgere il settore privato, determinando un effetto leva sugli investimenti e sulle competenze per l'attuazione e la gestione dei progetti. Malgrado Jessica consenta di trasformarli in investimenti rimborsabili, i contributi comunitari versati non dovranno essere rimborsati alla Commissione europea e non andranno pertanto considerati debito pubblico.

**Mila Sichera**

Atteso per oggi al senato il via libera al dl 159/2007. Nel testo anche bonus incapienti e mutui

# Tempi stretti per l'acconto Irpef

*L'aliquota dell'addizionale comunale va inviata entro il 31/12*

**B**lindato l'acconto sull'addizionale comunale. L'aliquota dell'Irpef ai comuni dovrà essere comunicata entro il 31 dicembre dell'anno pre-

contenute nel testo del decreto legge n. 159/2007 che ha ricevuto il via libera della commissione bilancio del senato. In aula il provvedimento dovrebbe essere li-

messa a regime dell'inserimento dei dati Ici nella dichiarazione dei redditi, tutta una serie di accorgimenti in tema di riscossione e la maggiorazione dei compen-

febbraio di ciascun anno. In mancanza di pubblicazione, i sostituti avrebbero dovuto applicare l'aliquota vigente nell'anno precedente. Tale ordine di cose condiziona

anche il sistema delle esenzioni. Infatti, in assenza di delibera entro il 31/12 i sostituti d'imposta continueranno ad applicare quelle nel 2007, ovviamente in caso di reddito complessivo inferiore alla soglia indicata dal comune. In ogni caso se il comune modifica l'aliquota 2008 nel corso del prossimo anno, entro il termine del bilancio di previsione, i datori di lavoro dovranno riferirsi alla nuova misura. **Scontrino parlante** - Dal 1° gennaio solo con lo scontrino parlante è possibile ottenere

Le novità fiscali del DI 159/2007	
Materia	Novità
Irap	Privilegio generale sul mobili del creditore anche per l'Irap
Fatturazione p.a.	Fatturazione elettronica per i pagamenti della p.a.
5 per mille	5 per mille anche alle associazioni sportive dilettantistiche
Ici	Ici in dichiarazione a regime
Liquidazioni automatizzate	Nessuna iscrizione a ruolo e tantomeno rimborsi potranno aversi se l'esito dell'attività di liquidazione di redditi soggetti a tassazione separata è inferiore a 100 euro
Acconto addizionale comunale	Anticipato al 31 dicembre di ogni anno il limite temporale entro cui il comune può far valere eventuali aumenti deliberati per l'anno successivo
Scontrino parlante	Detrazione valida solo con il documento fiscale
Mutui	Detrazione valida solo se il mutuo è sottoscritto sei mesi prima o 18 mesi dopo i lavori di costruzione
Incapienti	150 euro di bonus aggiuntivo agli incapienti con familiari a carico
Intermediari	Sale ad un euro il compenso per ogni trasmissione telematica

cedente a quello in cui diventerà effettiva. Solo con la pubblicazione entro tale data la medesima aliquota potrà condizionare l'acconto dell'addizionale. In caso contrario varranno le percentuali di prelievo già in vigore nel 2007. Naturalmente la mancata indicazione delle nuove aliquote e i termini stabiliti condizionerà anche le eventuali esenzioni vigenti nell'anno passato e che saranno così confermate. È di questa natura una delle maggiori novità

enziato già oggi in mattinata, senza il ricorso alla fiducia (scade l'1 dicembre). Il testo ha mantenuto la sua forma originaria, considerato che non hanno avuto esito i circa 20 emendamenti dell'opposizione. Stessa sorte per l'emendamento di Fernando Rossi sugli incapienti dato che la richiesta del senatore «dissidente» si è trasformata in un ordine del giorno. Tra le altre novità oltre al citato bonus incapienti, lo scontrino parlante per le spese mediche, la

si per gli intermediari. **Ad-dizionale comunale** - Tempi brevi e aliquota certa per l'acconto dell'addizionale comunale. Anticipato al 31 dicembre di ogni anno il limite temporale entro cui il comune può far valere eventuali aumenti deliberati per l'anno successivo. Le regole precedenti prevedevano che l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef fosse calcolato sulla base dell'aliquota deliberata e pubblicata dal comune sul sito delle finanze entro il 15

la detrazione del 19% sull'acquisto di medicinali. In effetti, dall'inizio del 2008 scompare la possibilità di certificare la spesa sanitaria relativa all'acquisto dei medicinali con l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti. Ne consegue che l'unica via utile rimane quella dello scontrino parlante, in attesa del quale si era ammessa questa

certificazione. Delle nuove regole i contribuenti dovranno essere informati con un avviso affisso e visibile nei locali della farmacia.

**Compenso intermediari** - Le dichiarazioni e i pagamenti telematici valgono 1 euro. È questa la cifra che verrà riconosciuta dall'amministrazione finanziaria agli intermediari incaricati, a fronte dei precedenti 50 centesimi, per ogni dichiarazione elaborata e trasmessa mediante il servizio telematico Entratel. Stessa retribuzione anche per i pagamenti effettuati per conto del contribuente attraverso il sistema telematico e per ogni modello F24. La misura del compenso può essere adeguata con provvedimenti

del direttore dell'Agenzia delle entrate quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo supera il 2% rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008, ovvero dell'anno per il quale ha effetto l'ultimo adeguamento. La modifica, inoltre, rende unitario il regime anche per le ricezioni delle dichiarazioni da parte delle banche e della Poste italiane spa.

**Incapienti** - Incapienti con bonus da 150 euro solo se non fiscalmente a carico di altro soggetto e se non hanno avuto redditi superiori a 50 mila euro. Incontra i primi limiti la dazione di un rimborso una tantum per i

soggetti che non possono avvalersi di detrazioni di imposta. A fronte di ciò è prevista un'ulteriore detrazione fiscale pari a 150 euro per ciascun familiare a carico. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti la detrazione fiscale è ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza della detrazione per carichi familiari.

**Mutui** - Limiti al mutuo per la costruzione di abitazione principale. La detrazione prevista dall'articolo 15 del Tuir, al comma 1-ter, per interessi passivi su mutui stipulati per la costruzione dell'abitazione principale è concessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo da parte del soggetto possessore a titolo di proprietà o al-

tro diritto reale dell'unità immobiliare avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei 18 mesi successivi all'inizio dei lavori di costruzione.

**Banche dati** - Il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria finalizzato alla condivisione e alla gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pubblico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari sarà ora caratterizzato da un costante scambio. L'attività di indirizzo per la realizzazione del sistema è affidata al ministro dell'economia e delle finanze.

**Sergio Mazzei**

L'Anci: la modifica all'art. 36 del dlgs 165/2001 impedisce le sostituzioni

# Personale, enti in affanno

*Troppo rigide le norme anti-flessibilità*

**M**eno rigidità nella gestione del personale e più certezza nei trasferimenti che andranno a compensare le minori entrate Ici. Ieri i comuni sono tornati all'attacco per correggere gli aspetti più problematici della manovra 2008. E nel corso di una riunione con governo e maggioranza hanno formulato le loro richieste di modifiche in vista del termine per la presentazione degli emendamenti, che scade oggi alle ore 18. Molti i punti della manovra che ancora non convincono l'Anci. A cominciare da quelle sul personale, considerate troppo rigide. L'art. 92 del ddl Finanziaria modifica infatti l'art. 36 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001), impedendo di fatto alle pubbliche amministrazioni di avvalersi di forme contrattuali flessibili e stabilendo come regola l'assunzione a tempo indeterminato, eccezion fatta per i lavoratori stagionali e per periodi non superiori a tre mesi. La norma non piace ai

comuni, che, «pur apprezzando l'intervento del governo per limitare l'utilizzo di forme flessibili di lavoro», giudicano la regola troppo rigida e sono preoccupati per gli effetti che potrà determinare. Così come formulata, infatti, la disposizione impedirà agli enti con più di 15 unità la possibilità di sostituire i lavoratori assenti che hanno comunque diritto alla conservazione del posto. Vi sono poi delle situazioni paradossali che si verrebbero a creare e che destano allarme nei comuni. Si pensi al caso delle educatrici degli asili nido assenti per maternità. Secondo il riscritto art. 36, fa notare l'Anci, gli enti dovrebbero bandire una selezione pubblica per coprire il posto per tre mesi, scaduti i quali dovrebbero necessariamente scorrere la graduatoria o comunque stipulare un nuovo contratto con un altro lavoratore. Di qui la richiesta di modificare la norma inviata sul tavolo del ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a. Lui-

gi Nicolais. I comuni chiedono che siano allungati a tre anni (con una sola possibilità di rinnovo, previo consenso del lavoratore) i termini massimi per la durata del rapporto di lavoro e che sia prevista la possibilità di effettuare sostituzioni. Altro punto critico della Finanziaria riguarda le stime sull'entità dei risparmi che dovrebbero derivare dai tagli ai costi della politica negli enti locali. «La cifra di 313 milioni di euro è irrealistica (si veda ItaliaOggi del 10/11/2007), come confermato anche dai rilievi mossi dall'Ufficio studi della camera», dice a ItaliaOggi Fabio Sturani, vicepresidente Anci e sindaco di Ancona. «E anche se, per assurdo, lo fosse, non troviamo giusto che gran parte di questa cifra (213 milioni, mentre i restanti 100 andranno a incrementare il contributo ordinario in favore dei piccoli comuni, ndr) venga impiegata per coprire gli oneri derivanti dall'abolizione del ticket sanitario». Sulle detrazioni Ici per la prima ca-

sa, l'Anci chiede un meccanismo di compensazioni certo e il più possibile «a costo zero» per i comuni. La relazione tecnica alla Finanziaria stima in 823 milioni di euro il minor gettito Ici per i comuni. Ma anche questa cifra non convince l'Associazione dei comuni. «Ogni stima sull'entità delle risorse a cui i comuni dovranno rinunciare è un terno al lotto, perché ogni comune ha la propria aliquota prima casa e detrazioni differenti». **Fondi alle regioni per il trasporto locale.** Per il trasporto pubblico locale sono in arrivo risorse grazie alla compartecipazione regionale all'accisa sul gasolio. La compartecipazione si aggiunge a quella già prevista per la benzina. «È una soluzione strutturale», ha commentato con soddisfazione Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni.

**Francesco Cerisano**

Il Tar Lombardia sulle liberalizzazioni

# Bar e ristoranti aperti senza limiti

**S**altano definitivamente i limiti per l'apertura programmata di bar e ristoranti. E le regioni che in qualche modo hanno aderito alle precedenti indicazioni restrittive fornite dal ministero dello sviluppo economico dovranno adeguarsi alla legge Bersani. Lo ha confermato il Tar Lombardia, sez. IV, con l'importante sentenza n. 6259 del 12 novembre 2007. Dopo le modifiche introdotte dalla prima lenzuolata del ministro Bersani, il dl 223 del 2006, poi convertito nella legge 248 dello stesso anno, non è più possibile, letteralmente, fissare limiti numerici per l'apertura programmata di nuovi bar e ristoranti. Su

questo argomento, all'indomani della riforma che aveva rimosso diversi vincoli anche alla legislazione commerciale, è però intervenuto il ministero dello sviluppo economico, con la risoluzione restrittiva n. 8791 del 10 ottobre 2006. In pratica, le istruzioni ministeriali hanno negato la liberalizzazione del settore dei pubblici esercizi confermando la vigenza dei precedenti vincoli. Diversamente, l'Antitrust, prendendo spunto dalla disciplina approvata dal comune di Verona, ha recentemente ribadito, con il parere 7 luglio 2007, che «l'esclusione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, come bar e ristoranti,

dall'applicazione dei principi di liberalizzazione introdotti dalla legge Bersani non può in alcun modo ritenersi giustificata da esigenze di interesse generale e costituisce un ostacolo normativo a un corretto funzionamento del mercato. Il mantenimento di meccanismi di programmazione di bar e ristoranti basati sul rispetto di predeterminati limiti quantitativi favorisce infatti la cristallizzazione degli assetti esistenti, arrestando in modo artificioso l'evoluzione dell'offerta». L'autorità, inoltre, ha ritenuto inaccettabile che in sede interpretativa si proceda a circoscrivere la portata di una legge nazionale auspicando un intervento del mi-

nistero a favore di una lettura della disposizione coerente con la lettera e con lo spirito della legge Bersani. Nel silenzio del dicastero, è significativa la posizione del Tar Lombardia. Contro la vigente legge regionale, che, pur essendo precedente alla lenzuolata, ha mantenuto alcune delle limitazioni, confermate dal ministero, un esercente ha proposto censure. E il giudice ha accolto le richieste dell'interessato, annullando le limitazioni a favore della liberalizzazione del settore.

**Stefano Manzelli**  
**Marlisa Bombi**

PER IL CCNL

# Segretari, firmata la direttiva

**F**umata bianca per il nuovo contratto dei segretari comunali e provinciali. Ieri infatti è stata firmata la direttiva per il rinnovo del Ccnl scaduto nel 2001. L'accordo, trovato nel corso di un incontro tra i sindacati e il ministero della funzione pubblica, ha scongiurato lo sciopero proclamato dalla categoria. E l'Agenzia dei segretari si è detta pronta a destinare risorse proprie pur di chiudere subito la vertenza del rinnovo del contratto della categoria. La proposta è stata formalizzata dal presidente dell'Agenzia, Fabio Melilli, in una lettera inviata al ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a., Luigi Nicolais. «La questione del rinnovo del contratto nazionale dei segretari provinciali e comunali», scrive Melilli al ministro Nicolais, «rappresenta un caso unico nel panorama nazionale ed è fonte di grande disagio e demotivazione nella categoria. È necessario chiudere subito questa vertenza: per questo l'Agenzia, con senso di responsabilità, è pronta a contribuire con la destinazione di risorse proprie».

## RISORSE COMUNI

# Lombardia, si accelera sull'e-gov

**L**a Lombardia accelera sull'e-government. Grazie a un sistema di identificazione dei cittadini che faciliterà gli enti locali nell'erogazione dei servizi. Il progetto è stato presentato a Milano nell'ambito della fiera «Risorse comuni», che si conclude oggi. Sarà possibile richiedere dal proprio pc la variazione dei propri dati anagrafici, la visione dei dati catastali per facilitare il pagamento dell'Ici. Il progetto è già realtà a Milano, dove sono presenti numerosi sportelli interattivi a disposizione di più di 1.300.000 cittadini, e a Bergamo, che dà la possibilità di usufruire di servizi come il pagamento di contravvenzioni e l'avvio o cessazione di un'attività commerciale. «Con questo progetto», afferma Alberto Daprà, presidente di Lombardia informatica, «si vuole raggiungere uno scopo preciso, ovvero che la Carta regionale dei servizi sia percepita come elemento per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Questo obiettivo è raggiungibile attraverso la collaborazione di tutti gli enti coinvolti e con l'investimento di risorse finanziarie e umane».

**Giovanni Galli**

**LEGALI DI STATO**

# Onorari, prescrizione fuori gioco

**S**ulle somme dovute all'Avvocatura dello stato, a titolo di diritti e onorari per la difesa in giudizio della pubblica amministrazione, non è applicabile la prescrizione triennale prevista dal codice civile (articoli 2956 e 2957). Perché in questi casi, essendo unitarietà della compagine statale, manca la dualità di soggetti che costituisce il fondamentale presupposto per l'applicabilità della procedura estintiva. Lo precisa il ministero del lavoro nella circolare n. 27/2007. Il ministero risponde alle richieste di parere che gli sono state avanzate in ordine alla

legittimità di eventuali corresponsioni di somme, a titolo di diritti e onorari per l'attività di difesa erariale svolta dall'Avvocatura dello stato, nei casi di richiesta delle stesse (somme), avanzata dall'Avvocatura medesima oltre il termine di tre anni fissato dal codice civile per il perfezionamento della prescrizione. Infatti, in base all'articolo 2956, si prescrive in tre anni tra l'altro il diritto dei notai per gli atti del loro ministero e dei professionisti per il compenso dell'opera prestata e per il rimborso delle spese correlate; in base all'articolo 2957, inoltre, il termine del-

la prescrizione decorre dal compimento della prestazione, mentre, per le competenze dovute agli avvocati, ai procuratori e ai patrocinatori legali, decorre dalla decisione della lite, dalla conciliazione delle parti o dalla revoca del mandato. I chiarimenti ministeriali arrivano a seguito di parere espresso dalla stessa Avvocatura dello stato. Che, interpellata, ha escluso l'applicabilità della prescrizione nei rapporti con amministrazioni statali patrocinate. La ragione dell'esclusione sta nel fatto che l'istituto della prescrizione presuppone un rapporto di credito-

debito fra due amministrazioni dello stato (nella specie, l'amministrazione statale patrocinata e l'Avvocatura dello stato). In tali casi, dunque, spiega l'Avvocatura, data l'unitarietà della compagine statale, manca la dualità di soggetti che costituisce il fondamentale presupposto per l'applicabilità della prescrizione estintiva. Ne discende la legittimità di eventuali corresponsioni di somme per l'attività di difesa erariale, svolta dall'Avvocatura anche nel caso in cui vengano richieste oltre il termine.

**Carla De Lellis**

Le istruzioni del ministero del lavoro sulle nuove modalità di comunicazioni telematiche

## Assunzioni, sanzioni con un click

*Dal 1° marzo basterà consultare gli archivi informatici*

**S**anzioni più facili e più veloci nel nuovo sistema informatico Co (comunicazioni obbligatorie). Gli ispettori del lavoro avranno il compito di verificare le comunicazioni pervenute nel sistema, quindi di individuare le condotte illecite ed emettere la sanzione, semplicemente interrogando gli archivi. È quanto precisano, tra l'altro, le istruzioni presenti sulla pagina internet sotto riportata dedicata alla nuova procedura per l'invio delle comunicazioni relative all'instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione di un rapporto di lavoro. Le istruzioni, inoltre, indicano in Calabria, Molise, Campania e Sicilia le regioni ancora prive dell'attivazione di sistemi regionali informatici e che, pertanto, accederanno al dominio transitorio messo a disposizione dal ministero del lavoro. **Come un Grande Fratello.** L'appuntamento è fissato per il 1° marzo 2008. A partire da tale data, infatti, diventerà obbligatoria (e l'unica possibile) la modalità informatica di trasmissione delle comunicazioni sui rapporti di lavoro. Comunicazioni che dovranno avvenire, peraltro, sulla base di una nuova modulistica (questa andrà utilizzata dopo 15 giorni dalla pubblicazione in GU del dm 30 ottobre 2007 che l'approva). La gestione del nuovo adempimento è affidato a un unico sistema telematico che andrà a sostituire le vigenti modalità di comunicazione che le aziende inoltrano ai centri per l'impiego, all'Inps, all'Inail e al ministero del lavoro. **Sanzioni con un click.** Il nuovo sistema migliorerà anche l'efficienza degli ispettori del lavoro. A loro, infatti, è affidato il compito di verificare le comunicazioni obbligatorie pervenute per individuare le condotte punibili e quindi sanzionabili. Oggi, il ritardo di una denuncia di assunzione è accertata durante l'eventuale accesso in azienda, con l'ispezione dei libri e dell'altra documentazione obbligatoria inerenti ai rapporti di lavoro. Dal 1° marzo 2008 (per le assunzioni effettuate da tale giorno) sarà sufficiente interro-

gare gli archivi informatici per scovare il datore di lavoro che abbia commesso violazioni. Le istruzioni, al riguardo, spiegano che gli ispettori avranno a loro disposizione un elenco degli adempimenti organizzati per categorie: assunzioni oltre i termini di legge; cessazioni, trasformazioni, proroghe oltre i termini di legge; assunzioni forza maggiore o con agevolazioni; assunzione di personale minorenni; assunzione di personale extracomunitario. Peraltro, gli ispettori potranno anche filtrare le informazioni per periodo temporale di riferimento o per tipologia di assunzione. **Dominio transitorio.** Il sistema informatico Co consente a tutti i soggetti, obbligati e abilitati, di inviare ai servizi competenti le comunicazioni di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro secondo i nuovi modelli unificati previsti dal ministero del lavoro (UnificatoLav e UnificatoSomm), nonché le comunicazioni di assunzione con caratteristiche di urgenza (Modello

UnificatoUrg) e le trasformazioni/ trasferimenti aziendali (UnificatoVardatori). Nell'operazione, un ruolo importante è affidato alle regioni: devono mettere a disposizione un punto regionale di accesso (provinciale nel caso di Bolzano e Trento). Dunque, alle regioni (e province autonome) spetta la definizione delle modalità con cui trasmettere i dati, le regole e le soluzioni per accreditarsi (registrarsi) e realizzare la trasmissione. Invece, il ministero del lavoro si limita a pubblicare l'elenco ufficiale con l'indirizzo (telematico/internet) dei singoli servizi informatici. In via transitoria, inoltre, il ministero mette a disposizione un «dominio transitorio» per permettere comunque l'adempimento telematico da parte dei datori di lavoro obbligati e residenti in regioni che non abbiano attivato i previsti sistemi informatici territoriali. Tali regioni sono: Calabria, Campania, Molise e Sicilia.

**Daniele Cirioli**

Nota Inpdap sull'invio dal 1° gennaio

## Denunce mensili non cumulative

**S**top all'invio in deroga della Dma con dati relativi a periodi precedenti al mese in corso. A partire da gennaio 2008, il servizio telematico (Entratel) accetterà esclusivamente le denunce riferibili al periodo corrente. Lo comunica l'Inpdap nella nota operativa n. 9/2007. L'adempimento in questione è scaturito dalla legge n. 326/2003 (equivale all'EMens del settore del lavoro privato). Tale provvedimento, tra l'altro, ha disposto l'obbligo per tutti i sostituti d'imposta di comunicare agli enti previdenziali, con cadenza mensile, per via telematica i flussi relativi ai dati anagra-

fici, a quelli retributivi e contributivi relativi ai propri lavoratori dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2005. Questo al fine di mantenere costantemente aggiornate le posizioni contributive dei lavoratori, titolari del diritto a prestazioni previdenziali e assistenziali, per velocizzare l'erogazione dei relativi trattamenti. L'Inpdap, che è l'ente previdenziale di riferimento per il settore del lavoro pubblico, ha attuato il nuovo adempimento mediante l'introduzione della Dma (denuncia mensile analitica). E con la circolare n. 59/2004 ha dettato le modalità di trasmissione dei dati, da effettuare mediante

utilizzo del canale Entratel dell'Agenzia delle entrate. In sostanza, all'interno del modello Dma, si trovano diversi quadri tra cui quello E0 da valorizzare con i dati relativi al periodo (mese) corrente e quello V1 da valorizzare per denunciare o variare dati relativi a periodi pregressi. L'obbligo alla presentazione della Dma è scattato dal mese di maggio 2005, grazie a una proroga stabilita dall'Inpdap con nota del 15 febbraio 2005. Con la proroga, inoltre, l'Inpdap ha autorizzato le amministrazioni a utilizzare per i mesi anteriori (dal 1° gennaio 2005) il quadro E0 (relativo ai periodi correnti)

della Dma, al posto del quadro V1 (relativo ai periodi pregressi). Poiché mantenere più a lungo tale possibilità comprometterebbe l'ordinata gestione delle Dma, con l'invio all'istituto previdenziale di denunce in ordine cronologico non strettamente sequenziale, la nota operativa n. 9/2007 in esame stabilisce che a partire dal mese di gennaio 2008 sarà inibita la ricezione da parte dell'Agenzia delle entrate (via Entratel) delle Dma contenenti quadri E0 relativi a periodi precedenti a quello corrente.

**Daniele Cirioli**

La novità nel maxiemendamento al ddl sul welfare presentato ieri dal governo alla Camera

# Lavori usuranti a maglie strette

*Prepensionamento solo per i lavoratori notturni con 80 turni l'anno*

**S**i restringono le maglie dei lavori usuranti. Solo con 80 turni l'anno i lavoratori notturni potranno accedere, in presenza degli altri requisiti, al prepensionamento. Mentre la proroga dei contratti a termine, superato il tetto di 36 mesi, a prescindere da interruzioni e sospensioni tra un contratto e l'altro, non avrà il limite prefissato degli otto mesi ma saranno le parti sociali, con avvisi comuni, a stabilirne la durata. Sparirà dalle tipologie contrattuali lo staff leasing mentre per il job on call la chiamata sarà ancora possibile in alcuni settori produttivi, come il turismo e lo spettacolo. Stop anche alla rivalutazione annuale del danno biologico, sulla quale hanno pesato i rilievi della commissione bilancio della camera sul rischio di copertura finanziaria, e alla possibilità di assumere apprendisti prima della scadenza del contratto conservando gli incentivi. Si presenta con queste poche novità il maxiemendamento al disegno di legge sul welfare, presentato ieri pomeriggio dal governo in aula alla camera e sulla quale è stata posta la fiducia. Una mediazione tra il testo originario del governo e quello approvato dalla commissione lavoro di Montecitorio, che cede alle preoccupazioni dei diani sul fronte dei costi. E infatti a finire sotto la scure del premier Romano Prodi sono state in primo luogo le modifiche introdotte alla norma relativa ai lavori usuranti. La commissione lavoro aveva infatti approvato un emendamento che eliminava dall'elencazione delle lavorazioni usuranti il riferimento al decreto legislativo n.66 del 2003 che nel definire i lavoratori notturni fa riferimento ai contratti collettivi in assenza dei quali è considerato lavoratore notturno chi svolge lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno. Un limite ritenuto in commissione troppo elevato e perciò cancellato con il parere contrario del governo, rappresentato dal sottosegretario al lavoro Antonio Montagnino, ma ora ripristinato dal maxiemendamento. Entro la fine di marzo, dunque, il governo dovrà scrivere le regole che consentiranno uno sconto di tre anni sull'età per il pensionamento (ma mai al di sotto dei 57 anni) per i lavoratori usurati. I quali dovranno avere svolto attività particolarmente gravose non solo nell'intero ultimo anno precedente la pensione, ma anche per metà della propria vita lavorativa o (nel periodo transitorio) almeno sette anni negli ultimi dieci. Nell'individuare i soggetti ammessi si partirà dall'elencazione contenuta nel decreto Salvi del 1999 integrandola con le lavorazioni indicate

dalla delega. Potranno così beneficiare del prepensionamento, a partire dal 1° gennaio 2008, gli addetti a lavoro notturno continuativo o a lavori in altezza, i lavoratori in celle frigorifere o ad alte temperature, chi presta il proprio lavoro in cave o gallerie, i palombari e i marittimi imbarcati a bordo. A questi si aggiungeranno i lavoratori notturni secondo i criteri definiti dal decreto legislativo n.66/2003; i lavoratori impiegati alla cosiddetta linea catena individuati sulla base di tre criteri: lavoratori dell'industria addetti a produzioni di serie; lavoratori vincolati all'osservanza di un determinato ritmo produttivo collegato a lavorazioni o a misurazioni di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenza di postazioni; lavoratori che ripetono costantemente lo stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o dalla tecnologia. Sono esclusi gli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali e al controllo di qualità; e i conducenti di mezzi pubblici pesanti. **Contratti a tempo determinato.** A partire dall'entrata in vigore della legge sul welfare, e fatto salvo il pe-

riodo transitorio specificamente previsto, la successione di contratti a termine non potrà superare i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro. Superato questo limite, il contratto si considera a tempo indeterminato. Con una eccezione: seguendo una procedura particolare, presso la direzione provinciale del lavoro e alla presenza dei sindacati, è possibile un'ulteriore e unica proroga che, secondo la commissione lavoro, avrebbe dovuto essere limitata a otto mesi e la cui durata invece, per il governo, deve essere rimessa alla volontà delle parti sociali. Dal nuovo vincolo restano escluse le attività stagionali (indicate nel dpr n.1525/1963) e quelle che saranno stabilite dalla contrattazione collettiva. Per consentire poi un graduale adeguamento alle nuove norme sono previste due moratorie: a) i periodi di attività svolti con rapporti a termine fino al 31 marzo 2009, si computeranno ai fini del raggiungimento del tetto dei 36 mesi, solo a partire dal 1° aprile 2009. Ciò significa che, fino a tale data, varranno le attuali regole sul contratto a termine; b) ai contratti a termine in essere al 1° gennaio 2008, a prescindere dalla scadenza (anche se fissata dopo il 1° aprile 2009), non si appliche-

rà il tetto dei 36 mesi. **Staff leasing e job on call.** Il maxiemendamento del governo salva le due novità introdotte in commissione. Sparirà quindi lo staff leasing, ovvero la somministrazione di lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie di lavoro. Mentre l'abrogazione del lavoro intermittente, prevista dal testo originario del ddl, subisce un'attenuazione per alcuni settori come il turismo e lo spettacolo. Sarà ancora una volta la contrattazione collettiva a prevedere la stipula di specifici rapporti di lavoro al fine dello svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo durante il fine settimana, nelle festività, nei periodi di vacanze scolastiche e per ulteriori casi. Il Ccnl, inoltre, disciplineranno condizioni, requisiti e modalità di effettuazione delle prestazioni lavorative, e potranno prevedere anche l'erogazione di un'indennità di disponibilità nei casi in cui l'impegno a prestare attività discontinue sussista per un certo periodo di tempo. **Altre modifiche.** Non passa il vaglio del governo la rivalutazione periodica delle rendite da danno biologico introdotta in commissione. A pesare sono stati probabilmente i rilievi mossi dalla commissione bilancio secondo la quale non c'era «alcuna copertura» sui possibili nuovi oneri indotti dagli adeguamenti automatici della tabella. Cancellata anche la norma che prevedeva la possibilità di trasformazione in contratto a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato conservando gli incentivi economici e contributivi. Mentre per evitare rilievi sui costi, la norma che estende le disposizioni sull'astensione dal lavoro per maternità a rischio anche alle lavoratrici a progetto è stata integrata prevedendo che con decreto del ministero dell'economia possano essere adeguate le aliquote contributive destinate alla gestione separata Inps.

**Anna Linda Giglio**

## **DOSSIER - Cosa cambia con il disegno di legge sul welfare Usuranti e precari si torna all'origine. Addio allo scalone**

*Abolito lo staff leasing. Lavoro a chiamata solo per turismo e spettacolo*

**ROMA** - Lo scalone pensionistico di Maroni non entrerà in vigore. Resterà sulla carta: dal primo gennaio del 2008 si potrà andare in pensione di anzianità con 58 anni di età e 35 di versamenti contributivi, anziché con 60 e 35. L'età crescerà gradualmente fino a 61 anni nel 2013 e per andare in pensione di anzianità di giocherà anche sul meccanismo delle quote (età anagrafica più anni di contributi). Di certo l'abolizione dello scalone è stato il vero fattore trainante per l'approvazione del pacchetto welfare che oggi alla Camera sarà sottoposto al voto di fiducia e poi che passerà blindato al giudizio del Senato. Il disegno di legge, trasformato in un maxiemendamento, recepisce sostanzialmente l'accordo firmato dal governo con i sindacati e la Confindustria (si sono dissociate le organizzazioni dei commercianti

e degli artigiani) il 23 luglio scorso. Poche le variazioni rispetto a quell'intesa. Le modifiche apportate dalla Commissione Lavoro di Montecitorio sono state accolte in maniera molto limitata. E sui due punti, lavori usuranti e contratti a termine, sui quali si è sviluppato il braccio di ferro tra Dini e la sinistra radicale, si è tornati alla versione originaria del disegno di legge. Per i lavoratori impegnati in attività usuranti resteranno in vigore norme pensionistiche più favorevoli. La platea dei lavoratori sarà individuata dal governo entro tre mesi dall'entrata in vigore della riforma tra coloro che svolgono i turni di notte (è rimasto il vincolo delle 80 notti all'anno) e coloro che sono addetti alla catena. È saltato il tetto di cinquemila pensionamenti di anzianità all'anno, mentre è rimasto quello finanziario: 2,8 miliardi per il decennio 2008-

2017. Riformati i contratti a tempo determinato. Potranno durare al massimo 36 mesi, dopo i quali scatterà il contratto a tempo indeterminato. Tuttavia sarà possibile una sola proroga, da firmare presso l'ufficio provinciale del lavoro con l'assistenza di uno dei sindacati maggiormente rappresentativi. Non c'è un limite temporale per la proroga (la Commissione aveva fissato otto mesi), ma lo fisseranno le parti (questa la mediazione del premier Prodi) con un avviso comune. Esce di scena lo staff leasing, contratto peraltro praticamente non applicato, mentre per il lavoro a chiamata (job on call) rimane la possibilità di adottarlo in alcuni settori produttivi: turismo e spettacolo. Circa 700 milioni dell'extragetto fiscale sono stati destinati alla riforma degli ammortizzatori sociali con l'incremento dell'indennità di

disoccupazione e l'allungamento della durata. Un pacchetto di norme è destinato ai giovani: facilitazioni per l'accesso al credito; piena copertura previdenziale per i periodi di passaggio tra un contratto e un altro; riscatto della laurea meno oneroso. Previsto l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori parasubordinati. Il governo è delegato ad approvare una razionalizzazione degli enti previdenziali (Inps, Inpdap, ecc.) con l'obiettivo di ottenere risparmi e ridurre gli sprechi: in un decennio si dovrebbero tagliare 3,5 miliardi di spese. Per incentivare la contrattazione integrativa di secondo livello collegata a parametri di produttività sono stati introdotti sgravi sul costo del lavoro.

**Roberto Mania**

La Regione vara un progetto già sperimentato con successo in Toscana e in Umbria

# I Comuni terranno un albo per le badanti e le baby sitter

*Nasce in Puglia l'assistenza con il certificato di qualità*

Un albo per baby sitter e badanti. La Regione Puglia ci crede. E ci prova con la collaborazione dell'Anci, la sezione pugliese dell'associazione dei comuni. Un albo in ogni Comune, per certificare la qualità dell'offerta e facilitare una risposta alla domanda di assistenza familiare. Questo uno degli obiettivi di un protocollo d'intesa siglato dall'assessore alla Solidarietà, Elena Gentile e il presidente dell'Anci pugliese, Michele Lamacchia, che farà parte degli accordi che la Regione Puglia siglerà con il ministero delle Politiche per la famiglia, rafforzando di fatto "Famiglie al Futuro", il piano di politiche sociali approvato dalla giunta Vendola un mese fa. De quattro settori d'intervento, quello sulle baby sitter è certamente il più innovativo perché punta a mandare in soffitta o quantomeno a ridimensionare il vecchio passaparola come principale sistema di reclutamento. In altre regioni come Toscana e Umbria, lo hanno già fatto ed ora è la Puglia che s'avvia a sperimentarlo in alcuni comuni. Nessuno dei sindaci pugliesi s'è fatto avanti ma la firma sull'intesa è ancora fresca d'inchiostro. Ma ai Comuni si dovrà arrivare per garantire il servizio che prevede la procedura degli avvisi pubblici. È in fase di elaborazione anche una griglia di requisiti che le candidate dovranno dimostrare di avere prima di essere inserite nell'albo vero e proprio dal quale ognuno potrà attingere nel comune di residenza. Nel progetto, secondo quanto emerge dall'assessorato regionale, saranno coinvolti, oltre ai comuni, anche i centri per l'impiego. «Il nostro obiettivo è di favorire il più possibile l'incontro tra la domanda e l'offerta», assicura Annamaria Candela, uno dei dirigenti dell'assessorato alla Solidarietà. «È chiaro che una cittadina extracomunitaria che si candida a fare la badante e quindi ad assistere un anziano in Italia debba saper parlare almeno l'italiano, conoscere la rete dei servizi, la funzione dei medici o la somministrazione dei farmaci anche se non spetta a lei farla», spiega Candela in quella che potrebbe essere la prima bozza di una griglia di requisiti. Così per la baby sitter che dev'essere in grado di conoscere l'abc

che s'insegnava una volta alle vigilatrici d'infanzia. Ma quello dei criteri per l'accesso all'albo è un lavoro che vedrà coinvolto anche l'assessorato alla formazione professionale. Sul progetto la Regione è disposta ad investire tre milioni di euro dei 24 messi nel motore del protocollo con l'Anci. Sembrano un'inezia. «Ma sono fondi che serviranno - spiegano dall'assessorato - per la tenuta dell'albo o per facilitare le pratiche legate all'immigrazione». Costi burocratici, insomma. Quello che, invece, rischia di balzare è il costo del lavoro. «Anche se non dipende dalle Regione, è allo studio un piano di defiscalizzazione degli oneri», avvertono dalla Regione dove si punta anche ad ottenere l'emersione del lavoro nero nel settore dell'assistenza familiare che tocca anche in Puglia «livelli altissimi» anche se non quantificati con precisione. «L'intervento - spiega l'assessore Gentile - punta a qualificare il lavoro delle assistenti familiari perché vogliamo certificare le loro competenze. Per questo pensiamo che lo strumento più utile sia l'albo comunale

delle assistenti che vi fanno parte in forma singola o associata. Pensiamo anche di creare - conclude l'assessore Gentile - sportelli presso gli uffici di piano per offrire consulenze alle famiglie per la stipula dei contratti di lavoro con baby sitter e badanti». Non ci sarà bisogno di sperimentazione, invece, per i servizi alla prima infanzia, il capitolo più ricco del protocollo coi suoi 16 milioni di euro, tre e mezzo dei quali come cofinanziamento regionale. Risorse, queste, che serviranno per finanziare la costruzione o di nuovi asili nido o l'adeguamento di quelli che ci sono già. Meno generoso il budget per alleggerire il peso delle tariffe a carico delle famiglie numerose. Appena un milione e 300mila euro per sperimentare per abbattere i costi annui per le famiglie con 4 o più figli (inclusi i minori in affido) fino ad un massimo del 30%. Nella casistica ci sono le rette per asili nido, mense scolastiche, palestre e abbonamenti per il trasporto pubblico locale.

**Piero Ricci**

Parla l'epidemiologa Eva Buiatti, direttrice dell'Agenzia regionale della sanità

## "Caldaie moderne, meno traffico così si compensa l'inceneritore"

*"Difficile il controllo generale delle diossine"*

«Impossibile negare che gli inceneritori abbiano, come tutte le macchine a combustione, un impatto sul territorio. Ma se nella Piana l'impianto fosse compensato, da subito, con una consistente riduzione di traffico, una regolamentazione dell'aeroporto, la rottamazione delle vecchie caldaie e un sano rimboschimento, alla fine il saldo sarebbe positivo». Eva Buiatti, epidemiologa e direttrice dell'Agenzia regionale per la sanità (Ars), torna sull'argomento inceneritore, dopo avere varato nel 2005 la vis, la valutazione di impatto sanitario. L'occasione è un suo intervento sull'Espresso in edicola che ai medici per la salute della Piana sembra suffragare le peggiori preoccupazioni.

Dottoressa Buiatti i medici si preoccupano perché lei dice che in Toscana non ci sono le competenze per un monitoraggio a tappeto delle cancerogene diossine. «Credo che i medici della Piana travisino le mie parole. Io non dico che l'Arpat non possa fare le analisi delle diossine nelle emissioni e sui terreni. Dico che è impossibile per chiunque sorvegliare di continuo la loro presenza nei tessuti umani dell'intera popolazione». E si potrebbero invece tenere sotto controllo gli inceneritori? «Certo. Le analisi per casi specifici si possono fare». E gli inceneritori vanno controllati. Non ammette perfino la vis che anche i nuovi impianti emettono diossine e che nessuno ne conosce ancora gli

effetti? «Non esistono pubblicazioni scientifiche, perché ancora non possono essere, sugli effetti a lungo termine sulle persone. Ma esistono pubblicazioni sulle emissioni e dicono che sono assai inferiori a quelle dei vecchi inceneritori». Ma siccome le diossine non sono degradabili e si accumulano, a lungo andare non sono dannosi anche piccoli quantitativi? «Le diossine derivano da ogni processo di combustione. Ma è falso dire che la principale fonte siano gli inceneritori, buoni ultimi rispetto a discariche, industria, fuochi all'aperto, traffico, e perfino fumo di sigarette. Anche se abolissimo tutti gli inceneritori ci ritroveremmo con un livello di diossine simile all'attuale». Nessun problema,

dunque? «Il vero problema è che nella Piana si concentra una serie impressionante di carichi ambientali. Non è ipotizzabile aggiungere l'inceneritore senza ridurre le altre fonti degli identici inquinanti. Dobbiamo togliere da una parte prima di aggiungere da un'altra. E siccome l'impianto è il carico minore, se veramente si intervenisse sul resto alla fine la situazione migliorerebbe. Una grande occasione per riqualificare l'area. Io sono un medico, non sono un'esperta di traffico, ma vedo che i cambiamenti si fanno. Credo che se la popolazione vedesse da subito una volontà in questo senso, riacquisterebbe fiducia».

**Ilaria Ciuti**

La nuova copertura capace di produrre energia pulita sormonterà 1.039 edifici

# Case popolari, via l'eternit sui tetti pannelli fotovoltaici

*Provincia, stessa cosa in 77 scuole*

Via l'eternit dai tetti delle case popolari, arrivano i pannelli fotovoltaici. La nuova copertura, capace di produrre energia pulita, a partire da gennaio e nei prossimi anni sormonterà 1.039 edifici di edilizia pubblica residenziale: 397 a Firenze e il resto in altre undici città vicine: Campi Bisenzio, Figline Valdarno, Greve in Chianti, Lastra a Signa, Pelago, Reggello, Rignano sull'Arno, San Casciano, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa. A realizzare l'operazione sarà Casa spa, la società interamente pubblica che gestisce il patrimonio di alloggi pubblici in 33 Comuni dell'area fiorentina. La sostituzione delle coperture in fibro-cemento con i pannelli solari consentirà una produzione di energia elettrica pulita e da fonte rinnovabile pari a circa 2.888.000 kilowattora l'anno, che corrispondono ad una mancata immissione in atmosfera di circa 1.950.000 chili di anidride carbonica nel tesso periodo. A presentare l'iniziativa ieri l'assessore di Palazzo Vecchio Paolo Coggiola con il presidente e il direttore generale di Casa spa Giovanni Pecchioli e Vincenzo Esposito. Altissimi i costi previsti per la rimozione e lo smaltimento dell'eternit e il montaggio delle nuove coperture, circa 15 milioni di euro che saranno in parte finanziati dagli incentivi dell'ex decreto ministeriale del 10 febbraio 2007 sugli impianti fotovoltaici (ma il pareggio di bilancio è garantito solo dall'ottenimento del 100 per cento dei fondi ministeriali) e in parte dall'accensione di un mutuo a tasso fisso per 20 anni e gli introiti derivanti dalla vendita dell'energia elettrica prodotta. Una volta esaurito il ciclo di rientro economico dell'investimento, i pannelli continueranno a produrre energia elettrica pulita almeno per altri 8 anni e a quel punto l'opera-

zione diventerà per Casa spa solo un vantaggio economico. I 397 alloggi nel Comune di Firenze sono in via Val d'Ombrone, via Canova, via Signorelli, via Nave di Brozzi e via Calabria. I primi 15 interventi saranno terminati entro il 2008. Anche la Provincia decide di sostituire i vecchi tetti con le lastre catturacalore per scaldare le 77 scuole superiori dell'area fiorentina. «Per i Comuni l'operazione è a costo zero», spiega il presidente della Provincia Matteo Renzi, «perché è affidata all'Agenzia fiorentina per l'Ambiente che chiederà un mutuo dalle banche dando come garanzia la rendita del patrimonio edilizio. Ovviamente la Provincia si farà garante del prestito ipotecario. In cambio otterremo risparmi energetici che inizialmente saranno dell'ordine del 30% per arrivare gradualmente, nell'arco di dieci anni, ad azzerare i costi delle bollette delle superio-

ri». Resta il problema dei vincoli della Soprintendenza su alcuni palazzi del centro storico e le gabbie imposte dal regolamento edilizio sull'aspetto dei tetti. «Ho parlato già con la soprintendente Grifoni», dice Renzi, «ma conto di poter realizzare le coperture almeno sull'85% cento del patrimonio edilizio scolastico». Sempre che non cambino le regole. Proprio ieri a Palazzo Vecchio sul fotovoltaico hanno discusso i sindaci di Firenze e dell'area metropolitana: hanno deciso di chiedere alla Regione un incontro per ridefinire i criteri per l'installazione con l'obiettivo di modificare a gennaio tutti i regolamenti urbanistici, allargando le maglie troppo strette. Magari privilegiando la nuova generazione di pannelli che simulano il tradizionale tetto a tegole rosse.

**Simona Poli**

Vertice a Roma tra le regioni per la divisione del fondo stanziato dal governo

# Sanità, Liguria senza tagli Salvati dal commissariamento

*Il calo di abitanti non fa scattare la riduzione dei contributi*

**I** conti precisi, euro su euro, saranno disponibili solo all'inizio della prossima settimana, ma ieri pomeriggio alle sei l'assessore regionale alla sanità, Claudio Montaldo, era già sicuro che le finanze della Liguria fossero salve. Ci ha salvati il fatto di essere una Regione "sorvegliata" speciale, che da due anni è sotto la tutela del governo per tutti gli atti relativi alla sanità, una tutela che burocraticamente si chiama accompagnamento ed era stata chiesta dalla stessa giunta regionale per poter far fronte al deficit accumulato dai conti. «Diciamo che il piano di rientro sottoscritto a suo tempo con il governo è stato prevalente sulla diminuzione della popolazione che la Liguria ha registrato nel 2006», dice Montaldo al telefono, appena si è conclusa la riunione della conferenza delle Regioni italiane che si sono divise il fondo sanitario stanziato dal governo. Il rischio per la Liguria era di essere fortemente penalizzata dalla diminuzione degli abitanti, 2200 in meno certificati dall'Istat nello stesso

momento in cui il resto del paese ha registrato 400 mila nuovi cittadini. Il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, pochi giorni fa aveva incontrato il Ministro della salute Livia Turco per chiedergli di aumentare il fondo sanitario, considerando il maggior numero di potenziali pazienti. Il governo ha detto no e ieri le Regioni si sono riunite per stabilire come dividersi i quattrini a disposizione, in base ai criteri adoperati anche l'anno scorso e corretti, appunto, sulla base del numero dei residenti. Ieri a Roma, dove già da ventiquattro ore si trovava l'assessore alle risorse umane e finanziarie, G. B. Pittaluga, sono arrivati anche il presidente Claudio Burlando e l'assessore Montaldo. Ed è lui a commentare: «abbiamo chiuso bene, sul livello pattuito con il governo nel piano di rientro sottoscritto al momento dell'accompagnamento».

Quale è la cifra che la Liguria potrà spendere per la sanità senza rischiare di sfondare un'altra volta? «Diciamo che non esiste perico-

lo di minor incremento; la cifra dovrebbe essere sui 2 miliardi e 250 milioni di euro, milione più, milione meno. Il piano di rientro dal deficit è stato prevalente sulla diminuzione della popolazione», dice Montaldo. Aggiunge: «tutte le Regioni sorvegliate sono nella nostra situazione». Dunque il criterio applicato è stato lo stesso per tutte le realtà che lavorano per coprire il profondo rosso dei conti sanitari. Adesso, in attesa che i tecnici traducano in cifre precise l'accordo raggiunto ieri pomeriggio a Roma da presidenti ed assessori, Montaldo è comunque soddisfatto. Oggi, al rientro a Genova, il presidente Burlando dovrà comunque affrontare un altro problema. Lo attende infatti una riunione con la sua maggioranza per stabilire l'atteggiamento da tenere con il disegno di legge sulla classificazione delle strutture ricettive, presentato dall'assessore Margherita Bozzano e già emendato più volte e passato dalle commissioni all'aula del consiglio e ritorno. Il testo è fortemente

contestato dagli operatori e dal centrodestra ma raccoglie anche perplessità di settori della stessa maggioranza di centrosinistra. Perplessità che sono venute fuori anche ieri durante una riunione di maggioranza cui il presidente non ha potuto essere presente e che è stata aggiornata ad oggi proprio per poter decidere con lui. Il problema è se togliere o meno dalla legge dell'assessore Bozzano la clausola di salvaguardia urbanistica che ha sollevato le categorie e su cui, ad esempio, l'Italia di Mezzo ha qualche perplessità. In ogni caso, qualunque cosa decida, la maggioranza dovrà affrontare l'ostruzionismo del centrodestra che non intende far approvare la legge e ha già deciso che i relatori di minoranza saranno 8 e parleranno un'ora ciascuno. Matteo Marcenaro, Udc, annuncia che il suo gruppo ha pronti 200 emendamenti e 50 ordini del giorno.

**Ava Zunino**

## LE IDEE

# Le regole dell'onestà pubblica

Capita spesso di parlare di attualità partendo da libri scritti da giuristi. Nel caso in questione l'occasione è fin troppo ghiotta: si tratta del libro di Bernardo Mattarella, un giovane studioso di diritto amministrativo, che insegna nell'Università di Siena, discusso lunedì con altri autorevoli esperti della materia all'Università Suor Orsola, e che è intitolato "Le regole dell'onestà. Etica, politica, amministrazione" (il Mulino, 2007). Il libro tratta di come l'ordinamento giuridico cerca di garantire l'onestà dei comportamenti di addetti ai servizi pubblici. Un breve (200 pagine) ma ambizioso excursus, in cui l'autore ci porta a spasso tra le regole di ieri e di oggi dei sistemi americani ed europei dirette ad affrontare gli scandali, prevenire la corruzione, regolare il conflitto di interessi, codificare l'etica pubblica. Da giurista e da cittadino ciò che più ho apprezzato di questo libro è la profonda consapevolezza del valore irrinunciabile dell'onestà nella sfera pubblica e, al contempo, dell'enorme difficoltà di perseguirla attraverso un sistema di regole giuridicamente vincolanti. Oggi, dinanzi al dilagare dei comportamenti opinabili da parte di quasi tutti i soggetti coinvolti nell'agire pubblico, nessuno negherebbe mai la necessità di garantire la virtù attraverso la regolazione giuridica dell'onestà. Arena politica e arena giudiziaria sono in-

stricabilmente connesse proprio dalla questione delle regole da applicare per garantire comportamenti corretti, in un crescendo di interesse dell'opinione pubblica che conosce solo brevi pause da saturazione o da eccesso di sovraesposizione. Così l'onestà dei protagonisti della scena pubblica è oggetto di una rappresentazione senza fine e senza pudore, una rappresentazione così sconfinata e spudorata che il suo esito sembra univoco e inevitabile: la scomparsa dalla scena dell'onestà, anche quando non si rinviene la regola per sanzionare la mancanza di onestà. Insomma la spettacolarizzazione del perseguimento delle virtù pubbliche tramite il processo (specie quello penale) produce, nella percezione collettiva, la dissoluzione delle stesse virtù pubbliche. Sfiducia genera sfiducia, sospetto altro sospetto: anche se non c'è condanna, non può esserci assoluzione. E intanto crescono le pile di libri che raccontano le malefatte di ogni tipo di casta, il dilagare delle raccomandazioni, le raffinate tecniche di ogni corruzione. Molti colpevoli vengono giustamente stanati. Molti comportamenti duramente stigmatizzati. Ma resta una domanda: come si torna a costruire una presunzione di correttezza? Come si recupera la fiducia sistemica senza la quale le relazioni collettive - diceva un grande sociologo del diritto come Luhman - si dissolvono in una rete di rela-

zioni personali assoggettate pur sempre alla fiducia, ma a una fiducia "impressionistica", revocabile in qualsiasi momento per un semplice fastidio di chi ha il potere di accordare fiducia? Il tema è di quelli fondamentali per il vivere civile. E si ha un bel temere di sprofondare in uno sterile moralismo. In effetti non c'è scampo. Occorre trovare i percorsi non solo per reprimere, processare, condannare, tutte attività che, per quanto difficili, sappiamo bene come svolgere e sappiamo anche cosa producono (e distruggono). Occorre piuttosto trovare i percorsi per prevenire la disonestà, per costruire fiducia collettiva, circuiti virtuosi, spinti all'onestà dei più. Discutendo del libro di Mattarella, molti hanno messo in guardia dall'illusione di debellare la disonestà una volta per sempre. È vero, il problema è "solo" quello di non assuefarsi alla mancanza di onestà, di non pensare innanzitutto che chi dovrebbe curare un interesse pubblico lavora esclusivamente per trarre dal suo ufficio il massimo vantaggio privato. E questo è, come dice Mattarella, un problema di sistema, ma anche un problema di ingranaggi con cui il sistema istituzionale viene fatto funzionare. Su questi ingranaggi abbiamo molto da lavorare, come più volte si è detto in passato. Per liberarci dall'eterna tentazione italiana di gestire il pubblico attraverso gruppi precostituiti (in genere: partiti, partitini, correnti dei partiti) che strutturalmente non possono perseguire l'onestà anteponeandola all'interesse del proprio gruppo

(Alfonso Masucci); e per smetterla di fuggire dall'accollo delle responsabilità connesse al ruolo che ricopriamo (Francesco Merloni). Nell'un caso come nell'altro non ci sono ricette magiche per tornare a far girare le regole dell'onestà nel verso giusto. C'è solo da attivare tutti i circuiti della responsabilità interna alle istituzioni, compresi i codici etici di ogni specie e livello (su questi codici Mattarella conta molto, forse persino troppo, sperando nel buon esempio di altri paesi); e, soprattutto, c'è da far funzionare un'ampia e vera democrazia partecipativa, che, con la più ricca strumentazione, consenta ai cittadini di non dare tregua a chi può e deve imprimere il moto giusto agli ingranaggi delle responsabilità. Possono sembrare ricette misteriose, linguaggi allusivi per specialisti. È esattamente l'opposto: è la più rigorosa fotografia di un pubblico nel quale onestà può chiamare onestà, togliendo spazio al suo contrario. Le risorse regolative sono tante e in continua crescita; come gli spazi della democrazia. Ognuno di noi deve solo scegliere quali attivare per far partire un moto virtuoso o perpetuare stagnazione e inevitabile declino dell'etica pubblica. Però è vero che alcuni possono mettere in moto ingranaggi più grandi, che coinvolgono un numero assai più ampio di persone, risvegliandone le coscienze. Dell'inerzia etica di chi può accedere a questi ingranaggi il nostro tempo soffre più di altri.

**La REPUBBLICA ROMA – pag.VIII**

Il rischio sono nuove tasse, se non cambierà una legge nazionale.  
Dubbi dei tecnici di Padoa Schioppa

## Regione, altri 310 milioni di deficit

*E sul piano di rientro è rottura con il ministero dell'Economia*

**C**lima freddo, anzi gelido, tra Regione e governo, con i ministri che oggi benediranno la ripartizione del fondo sanitario nazionale. Ieri sono saltate le trattative tra tecnici della Pisana e del ministero dell'Economia, e il presidente Piero Marrazzo ha spiegato in una telefonata in mattinata al premier Romano Prodi di essere contrario a ogni ipotesi di commissariamento. Inoltre è in corso un lavoro sottotraccia del centrosinistra romano e laziale perché in Parlamento sia modificata la norma che prevede, in caso di sfioramento del deficit previsto, il ricorso automatico a nuove tasse. Perché nel Lazio, dove già le aliquote sono al massimo, il rischio è proprio quello, dopo la scoperta di un extradeficit nella sanità da 310 milioni di euro. Soldi, secondo

la Pisana, già coperti con fondi nella Finanziaria regionale 2008, in via di approvazione, ma che, per gli esperti di Tommaso Padoa Schioppa, non totalmente potrebbero rientrare nel 2008. E, comunque, se non cambierà la legge sui casi di extradeficit, le tasse e i prelievi nel Lazio rischiano di salire ancora. Altro punto di rottura delle trattative, i provvedimenti decisi dalla Regione per il piano di risparmio nel rientro dal deficit della Sanità che conta nel complesso 9.7 miliardi, 639 milioni già contabilizzati per il 2007 e l'extradeficit da 310. Totale: 10.9 miliardi di euro. I provvedimenti studiati dai tecnici della Pisana sono: nuovi rapporti con i 5 policlinici universitari (perché gli atenei si accollino almeno una parte dei deficit futuri nei loro ospedali), ridefi-

nizione degli oltre 700 mila laboratori specialistici pubblici e privati che dovranno raggiungere la soglia delle 700 mila prestazioni l'anno per evitare accorpamenti o soppressioni; interventi di trasformazione di ospedali (da decidere quali) in presidi territoriali a gestione infermieristica. Il ministero non crede che la Regione riesca a raggiungere questi obiettivi sia da un punto di vista tecnico - le riorganizzazioni sarebbero difficili - sia da un punto di vista sociale, perché sarebbe arduo far accettare ai cittadini, ad esempio, la riconversione di ospedali. Su questi punti la trattativa tra tecnici della Pisana ed esperti del ministero si sono interrotte: in ballo 4.5 miliardi di fondi statali bloccati dallo stop alla verifica. Soldi di cui la Pisana ha disperatamente bisogno, con 1 miliardo già

pagato per le rate della cartolarizzazioni e altri 2 pronti per liquidare debiti con Comune di Roma, Atac e altri soggetti. Molta freddezza tra tecnici, dunque, con il tavolo Stato-Regioni che solo ieri è riuscito a trovare un accordo per suddividere i soldi del fondo sanitario nazionale, ma con il Lazio che perde 90 milioni di euro per una sovrastima negli anni passati. Oggi i tecnici della Regione potrebbero non tornare a trattare, mentre il governo metterà il proprio sigillo sulla suddivisione del fondo nazionale sanitario. E se non cambierà la norma sull'extradeficit, il rischio sono nuove tasse per i residenti del Lazio.

**Gabriele Isman**

## LETTERE E COMMENTI

# Il concorso sì bello e perduto

In Italia farsi largo sulla base del talento è diventata un'impresa da alpini. Sulla competenza trionfa per lo più l'appartenenza, la tessera di partito, la spintarella di cricche e camarille. Sarà per questo che 9 italiani su 10 pensano che per trovar lavoro serva la raccomandazione giusta (sondaggio Swg diffuso il 26 novembre). Sarà per questo che il 61% (secondo l'ultimo rapporto Censis sulla mobilità sociale) considera risorse economiche e relazioni personali ben più importanti del merito, se vuoi riuscire nella vita. Non che manchino le regole. Se è per questo, ne abbiamo fin troppe. Siamo il quinto Paese regolamentato al mondo, ma le nostre 50 mila leggi non garantiscono il reclutamento dei migliori, bensì la raffinata selezione dei peggiori. Vale nel campo delle libere professioni, dove ordini e collegi mettono un tappo all'illustre sconosciuto. Così - per dirne una - nel decennio 1995-2005 la spesa per i farmaci si è impennata del 92,1%, mentre le nuove farmacie misurano il

7,8%. Nello stesso tempo la domanda di servizi notarili è cresciuta del 21,4%, i notai del 4,5%. Ma dov'è scritto che non si possa liberalizzare quest'antica (e ben remunerata) professione? Tuttavia se c'è un campo dove il delitto si consuma con tutti i crismi del diritto, questo campo è la nostra cittadella pubblica, l'amministrazione dello Stato. Sarà capitato a molti d'incontrare il personaggio descritto da Francesco Merlo tempo addietro: nel comune di Catania c'era un ragazzo timido e silente, che stava lì per esclusivi meriti parentali. Chi era? Il «muto agevolato». Ecco, i nostri uffici pubblici sono ormai pieni di muti agevolati, il cui ingresso nelle stanze dei bottoni viene favorito da un fenomeno di cui si parla poco: la morte dei concorsi. Nel solo quindicennio 1975-1990 il 60% degli impiegati pubblici è stato immesso in ruolo senza alcun concorso, nonostante la denuncia inascoltata di Sabino Cassese. In seguito questo malcostume si è aggravato, anche e soprattutto per il blocco dei con-

corsi, prorogato di anno in anno dalle varie Finanziarie. C'è ovviamente qualche deroga, ma come gocce nel mare. Sicché sono meno di 600 i bandi pubblicati da regioni e ministeri fra il 2000 e il 2006. Nel 2005, per citare un solo esempio, vennero assunti tramite una regolare selezione appena 800 dipendenti in tutti i ministeri, negli enti previdenziali meno di 300. L'ultimo corso-concorso per i dirigenti è di 9 anni fa. Il vecchio ministro ha bloccato i concorsi da professore nelle università, il nuovo non ha sbloccato il blocco. Ma non è giusto gettare via il bambino insieme all'acqua sporca. Benché di questi tempi la tentazione sia diffusa, come mostra la parabola del bipolarismo all'italiana: funziona male, però invece di correggerlo c'è chi vuol riesumare la prima Repubblica. Quanto ai concorsi, tuttavia, per liberarcene dovremmo inoltre liberarci di una norma costituzionale (l'art. 97) che li prescrive come regola per l'accesso ai pubblici impieghi. E tale regola conserva

inalterate tutte le sue ragioni. Il concorso infatti garantisce (o meglio dovrebbe) l'imparzialità della selezione, nonché l'indipendenza dell'amministrazione rispetto alla politica. Ecco perché la politica al contrario preferisce i co.co.co., i contratti a termine, la precarizzazione del lavoro pubblico. Perché così sceglie i fedeli, riservando loro una sanatoria alla prima occasione. E infatti la Finanziaria 2007 ha assunto senza uno straccio di concorso 150 mila precari nella scuola, quella del 2008, a quanto pare, ne assumerà altri 400 mila. Se vogliamo dare fiato al merito, è invece opposta la strada da percorrere. Una legge quadro sui concorsi, che garantisca la terzietà dei commissari rispetto ai candidati. E magari un'unica procedura annuale per ogni categoria professionale, con un albo degli idonei dal quale possano pescare le varie amministrazioni.

**Michele Ainis**

UNIVERSITÀ-REGIONE - E-Learning al via

# Nasce Federica: un clic, 7 facoltà

**NAPOLI** - Lezioni universitarie in un clic? Da oggi è possibile. L'Ateneo Federico II ha avviato un'avanzata sezione di insegnamento a distanza - il cosiddetto e-learning - aperta, da oggi, a tutti i web surfer. Il progetto «Federica» - che comprende per il momento 52 corsi, articolati in testi, schede, link per approfondimenti e contributi video e audio - permette di seguire le lezioni tramite gli strumenti informatici, Internet e iPod. Si tratta della prima iniziativa organica, open access, in Italia, che è stata presentata ieri dall'assessora all'Università e alla ricerca della

Regione, Teresa Armato, e dal rettore Guido Trombetti. La Regione ha finanziato il progetto con 3,1 dei complessivi 8 milioni di euro stanziati per l'e-learning in tutti gli atenei campani. «Credo sia un progetto unico in Italia - ha dichiarato Armato - con strumenti innovativi, familiari a tutti i giovani, che diventano veicoli di formazione e cultura. Molto di più di un modo per fare lezione a distanza. La grande novità è che questo progetto porta il sapere a portata di tutti, gratuitamente». L'iniziativa parte in via sperimentale con sette (Agraria, Ingegneria, Lettere e

Filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze biotecnologiche, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Sociologia) delle tredici facoltà e coinvolge 1.300 studenti, ma il rettore già conta sull'ampliamento a tutti i corsi. «Federica» non si sostituisce alle lezioni tradizionali ma le integra e le amplia, attraverso ventimila slide, diecimila immagini, seimila file audio, 250 video, 1.600 allegati e tremila links. Un patrimonio in continua crescita, consultabile gratuitamente da chiunque. «Un grande vantaggio - aggiunge Trombetti - per chi vuole approfondire una lezione o

ha difficoltà a seguire i corsi». Il progetto è frutto di un lavoro diretto dal professore Mauro Calise, mentre il coordinamento operativo a Giuseppe Marrucci, presidente del centro di ateneo per i servizi informatici, con il prezioso contributo dei docenti coinvolti. «Una conquista formidabile e un motivo di orgoglio per una regione come la Campania che crede nel valore della conoscenza e investe nella formazione, che è alla base dello sviluppo».

**Maria Tavernini**

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Concorsi sotto accusa per far posto ai precari

Prima si chiamavano avventizi, adesso precari, ma la sostanza è la stessa: personale che in qualche modo riesce a mettere un piede dentro una pubblica amministrazione e poi aspira alla stabilizzazione. Il fenomeno è stato acuito dalla tendenza ad aggirare i blocchi delle assunzioni, imposti dalle ultime Leggi finanziarie, ma la ragione fondamentale è l'elusione della regola del pubblico concorso: già nel 2001, quando non c'erano blocchi, i dipendenti a tempo determinato sfioravano le 90mila unità, per poi arrivare a circa 110mila. I precari, però, non sono tutti uguali. Ci sono quelli selezionati rigorosamente da amministrazioni serie, come l'Autorità antitrust, e quelli arruolati con criteri clientelari. Quelli reclutati per esigenze temporanee, e quelli assunti per colmare i vuoti di organico. Quelli che, quando si facevano i concorsi pubblici, avrebbero vinto i più difficili, ma pur di lavorare si adattano a un lavoro meno qualificato, e quelli che occupano posizioni dirigenziali senza averne i titoli. Di queste differenze bisognerebbe tener conto. Le Leggi finanziarie, invece, fanno poche distinzioni: agiscono in modo grossolano sia quando si tratta di bloccare le assunzioni, sia quando si tratta di stabilizzare chi è stato assunto in violazione del blocco. Ciò vale, innanzitutto, per le previsioni della Legge finanziaria per il 2007 relative alla stabilizzazione del personale a tempo determinato che sia stato reclutato "mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge": stabilizzazione da operarsi con ulteriori procedure selettive. L'applicazione di questa norma, da parte delle amministrazioni pubbliche, ha stiracchiato il concetto di procedura selettiva al di là del buon senso. Anche tra le procedure selettive, infatti, bisogna distinguere, come suggerito dalla legge stessa: alcune hanno natura concorsuale, altre no. Questa arida distinzione tra concorso e procedura selettiva è la confessione di un legislatore intellettualmente onesto ma costituzionalmente disonesto, che consente l'assunzione di dipendenti pubblici con procedure che con il concorso pubblico non hanno nulla a che fare. Su questo è bene essere chiari: la Costituzione stabilisce che agli impieghi pubblici si accede per concorso; si ha concorso quando tutti coloro che hanno certi requisiti possono concorrere e il numero dei posti è significativamente inferiore al numero dei concorrenti; i cosiddetti concorsi interni e riservati non sono concorsi (possono servire ad altro, per esempio per le progressioni economiche, ma non devono servire ad assumere). La stabilizzazione dei precari, dunque, avviene in violazione del principio del concorso. La Legge finanziaria per il 2008, come approvata dal Senato, amplia la platea dei beneficiari, spostando di un anno il termine entro il quale occorre aver maturato i

requisiti e ammettendo in via generale anche i collaboratori coordinati e continuativi, che di regola sono reclutati senza alcuna selezione. Sono esclusi, con una certa dose di demagogia, solo i famigerati "portaborse dei politici", evidentemente di razza inferiore rispetto ai portaborse dei presidenti di enti pubblici e a quelli dei direttori generali, spesso nominati, a loro volta, dai politici, e non eletti dai cittadini. È difficile prevedere quanti precari beneficeranno della nuova norma e in quali tempi (la norma della Finanziaria 2007 è in parte inattuata). Dell'allungamento di un anno potrebbero beneficiare in circa 15mila, dell'estensione molti dei 90mila co.co.co. Ancora più difficile ipotizzare i costi reali: lo stanziamento è di 20 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni, ma potrebbe essere aumentato. Molto dipenderà dai piani di stabilizzazione predisposti dalle amministrazioni. L'effetto della norma è comunque grave, perché due sanatorie consecutive implicano il passaggio dall'eccezione alla regola: il reclutamento senza concorso, con successiva stabilizzazione, tende a diventare un modo ordinario di assunzione. Poiché non c'è due senza tre, continuerà la corsa a mettere un piede nelle amministrazioni, sperando in successive sanatorie. Sanatorie che non mancano mai, perché - a torto o a ragione - nessun governo vuole licenziare dipendenti pubblici. Continuerà, quindi, la sistematica violazione

della Costituzione. Tutto ciò comporta una grave discriminazione tra i precari e i vincitori di concorso che non hanno ancora preso servizio. I primi lavorano, anche se in molti casi non hanno fatto niente per meritarselo; i secondi non lavorano, anche se hanno vinto un concorso. Un legislatore che privilegia i primi ai secondi è inqualificabile. Ma c'è anche un'altra ingiustizia, spesso trascurata: è la disparità di trattamento tra i precari del settore pubblico e quelli del settore privato. Perché i primi devono essere stabilizzati e i secondi no? Semmai, dovrebbe essere il contrario: perché nel settore privato i precari sono spesso vittime dell'elusione di norme poste a loro tutela; nel settore pubblico sono spesso beneficiari dell'elusione di norme poste a tutela dei cittadini (sia in quanto utenti dei servizi amministrativi, sia in quanto potenziali concorrenti per gli impieghi pubblici). Nonostante la privatizzazione, infatti, i dipendenti pubblici rimangono, per alcuni importanti aspetti, diversi da quelli privati. Una delle differenze è che nelle pubbliche amministrazioni non c'è un padrone che spende i propri soldi: si possono attenuare le conseguenze di questo fatto (per esempio, con la trasparenza), ma non lo si può eliminare. È per questo che la Costituzione pone il principio del concorso per l'accesso agli impieghi, sottraendo ai vertici delle amministrazioni il controllo delle assunzioni. Ed è per questo che la legge

esclude, per il settore pubblico, la conversione del rapporto a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato: sarebbe un modo troppo facile per eludere il concorso. Sanatorie come questa aggirano questo divieto e consentono questa elusione. Nel settore privato, e tra gli studiosi che si concentrano su di esso, è diffusa la sfiducia nel pubblico concorso come strumento di selezione del personale pubblico. Vicende come questa dovrebbero far riflettere i critici: il concorso è una difesa contro gli abusi, anche se non sempre efficace. Ma la sfiducia si fonda su alcune buone ragioni, come il fatto che i concorsi sono spesso super-

flui (per certi lavori basterebbe ricorrere alle liste di collocamento) o fasulli (con commissioni interne o con bandi ritagliati intorno alle figure dei candidati interni). E, soprattutto, chi vince il concorso passa dall'inferno al paradiso, con un biglietto di sola andata. Ecco perché la stabilizzazione è vissuta in termini drammatici: perché si passa dalla totale precarietà alla totale sicurezza. Una volta assunti, è difficile venire licenziati - anche se si lavora poco - e le progressioni di carriera (non solo quelle economiche) sono automatiche. La Costituzione dice che agli impieghi con le pubbliche amministrazioni si accede per concorso. Ma non dice affatto

che poi si rimane lì per sempre, né che poi si va avanti per inerzia, né che non si può essere trasferiti. Al contrario, recepisce il principio del merito, che implica che anche la progressione *in* carriera sia legata a valutazioni di merito; afferma il principio del buon andamento dell'amministrazione, che deve prevalere sugli interessi dei dipendenti; e pone principi sui doveri e sulla responsabilità dei dipendenti stessi. Tutto ciò suggerisce che, per risolvere il problema del precariato alla radice, occorre interrompere la catena di comportamenti e rimedi sbagliati: le assunzioni clientelari, i blocchi delle assunzioni, i contratti a ter-

mine, la stabilizzazione dei precari. Ma non basta intervenire su uno degli anelli della catena. Occorre introdurre, nelle varie fasi del rapporto di lavoro, la giusta quantità di precarietà e di sicurezza: decrescente nel tempo la prima e crescente la seconda, ma entrambe legate al merito e alla responsabilità. Un po' di precarietà può fare bene a tutti i dipendenti pubblici, a cominciare dai professori universitari. Bisogna fare i concorsi, e farli bene. Ma, poi, gli esami non devono finire mai.

**Bernardo Mattarella**

**RIFIUTI****Legambiente: Nei Comuni più differenziata**

**P**assano in un anno da 95 a 145 i Comuni campani che hanno superato l'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata fissato dal decreto Ronchi. In tutta la regione, però, la quota è inferiore e pari, nel dettaglio, al 13 per cento. Lo afferma Legambiente in un'anticipazione dei dati relativi alla terza edizione di "Comuni ricicloni", che saranno presentati oggi a Bellizzi, in provincia di Salerno. Aumentano in Campania i comuni che praticano la raccolta differenziata. Sono ben 145, per circa 800mila abitanti, che nel 2006 hanno superato l'obiettivo del 35 o previsto dal Decreto Ronchi. Erano 95 lo scorso anno. Complessi-

vamente in Campania si raggiunge la quota 13 per cento di raccolta differenziata. Legambiente presenta un'anticipazione dei dati relativi alla terza edizione dei "Comuni Ricicloni in Campania" che si svolgerà oggi (ore 10) nell'Aula consiliare del Comune di Bellizzi, in provincia di Salerno. In generale su 551 comuni campani, circa il 65 per cento raggiunge la doppia cifra di raccolta differenziata. Il dossier Comuni Ricicloni che si presenta oggi costituisce la fotografia più aggiornata sulla raccolta differenziata in Campania, con classifiche per comuni, province, consorzi. Saranno premiati i comuni ricicloni per i comuni sotto i 10mila abitanti, quelli tra 10mila e

20mila abitanti e la top ten dei comuni al di sopra dei 20mila abitanti. Alla presentazione intervengono Bruno Dell'Angelo, sindaco di Bellizzi; Michele Di Maio, responsabile rifiuti di Legambiente Campania; Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania; Gianluca Bertazzoli, responsabile area raccolta differenziata commissariato Rifiuti; Gianfranco Nappi, presidenza Regione Campania; Giuliana Di Fiore, assessore all'Ambiente Provincia di Napoli; Angelo Paladino, assessore all'Ambiente della Provincia di Salerno; Walter Faccioto, vicedirettore generale Conai, e Gino Schiona, direttore generale Cial. Intanto non si placano le polemiche

che sullo stoccaggio delle ecoballe. Continuano le proteste nel Vallo di Diano (Salerno) contro la sempre più probabile decisione di stoccare nella cava dimessa di località Mezzanelle, nel comune di Atena Lucana, le ecoballe provenienti dai Cdr della Campania. Il Comitato cittadino di Atena Lucana ha organizzato per domani una marcia pacifica di protesta cui parteciperanno 19 sindaci del comprensorio, gli studenti degli istituti valdianesi e i rappresentanti di diverse associazioni ambientaliste. Anche il Consorzio rifiuti Bacino Sa 3 ha aderito alla marcia di protesta.

**RIFIUTI**

# Risi: Piano aperto alla società civile

**I**l Piano rifiuti presentato martedì 20 novembre dal commissario straordinario Alessandro Pansa è scaricabile on line già da qualche giorno. Per questo Antonio Risi, Autorità ambientale della Regione e coordinatore dell'ufficio che ha redatto il Rapporto ambientale collegato insieme a una task force del ministero dell'Ambiente, invita cittadini e associazioni a presentare osservazioni per posta, fax o e-mail. Per farlo c'è tempo fino al prossimo 15 dicembre, dopodiché le proposte pervenute saranno valutate in vista dell'approvazione definitiva del Piano, prevista entro il 31 dicembre. Domanda. Quali sono le novità principali del Piano regionale per lo smaltimento rifiuti presentato martedì scorso in Commissione regionale Ambiente dal commissario Pansa? Risposta. E' un provvedimento elaborato nel rispetto della normativa europea, in particolare per quanto concerne la valutazione ambientale strategica. Prima di entrare nei contenuti, vorrei sottolineare che,

per la prima volta vi è una procedura di totale trasparenza e innovazione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa europea. **D. Ce ne parli.** R. La proposta di Piano elaborato dal Commissario è stato innanzitutto trasmessa agli uffici dell'Autorità ambientale regionale per la redazione del rapporto ambientale. Ora sia il Piano che il rapporto ambientale che la relativa sintesi, in un linguaggio non tecnico, sono a disposizione di tutti. Cittadini e associazioni possono prenderne visione e far pervenire osservazioni. **D. In che modo?** R. Il Piano è scaricabile on line già da qualche giorno. Basta cliccare sul sito del commissariato rifiuti: [cgrcampania.com](http://cgrcampania.com). Il provvedimento è anche disponibile in forma cartacea presso gli Uffici di Relazione con il Pubblico della Regione, delle Amministrazioni Provinciali e delle Prefetture della Campania. **D. Chi vorrà far pervenire osservazioni in merito alla proposta del Piano, dove dovrà inviarle?** R. Ci sono tre diverse modalità: per posta ordinaria, all'indirizzo: Commissariato di Governo

per l'Emergenza rifiuti in Campania, via Medina n° 24 cap. 80132, Napoli. Per fax al numero: 081.2519614. Posta elettronica, all'indirizzo: [osservazioni@cgrcampania.com](mailto:osservazioni@cgrcampania.com). **D. Fino a quando i cittadini potranno presentare suggerimenti e proposte?** R. Fino al 15 dicembre prossimo. Dopodiché il Commissario straordinario valuterà le osservazioni pervenute e provvederà all'adozione del Piano con eventuali modifiche entro il 31 dicembre. **D. Quali sono le principali novità del Dispositivo?** R. Questo Piano rappresenta una rottura culturale rispetto alla pianificazione dei rifiuti in Campania. Per la prima volta la questione della raccolta differenziata e degli impianti per il trattamento della frazione organica sono considerate strategiche per uscire definitivamente dall'emergenza. A differenza del precedente Piano - che vedeva nella termovalorizzazione l'unica soluzione alla questione dello smaltimento - questo dispositivo, in coerenza con le direttive europee, prevede un insieme di azioni. Raccolta differen-

ziata, riciclo e valorizzazione della frazione organica rappresentano davvero la strategia principale del dispositivo. **D. Uno dei punti cardine del Piano di gestione per lo smaltimento dei rifiuti è la raccolta differenziata: quali problemi restano, secondo lei, per lo smaltimento dei rifiuti?** R. Napoli deve raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata e dotarsi degli impianti necessari, in particolare degli impianti per il trattamento della frazione organica. Nei giorni scorsi l'assessore comunale Genaro Mola ha affermato che per raggiungere l'obiettivo del 50 per cento della raccolta differenziata la città deve dotarsi di tre impianti per il trattamento della frazione organica. Secondo Mola dovrebbero sorgere a Ponticelli, Bagnoli e Chiaiano. Quest'ultima località, tra l'altro, è stata proposta dal Parco delle Colline Metropolitane in accordo con il Wwf.

**Velia De Sanctis**

## **FINANZA LOCALE - (Avellino)**

### **Cassa depositi e prestiti:**

### **delibera della Provincia per l'estinzione dei mutui**

**I**l Consiglio provinciale delibera l'estinzione anticipata di una serie di mutui accesi dall'ente di Palazzo Caracciolo presso la Cassa depositi e prestiti. Un'operazione nata dalla possibilità offerta ai Comuni e alle Province di utilizzare gli avanzi di amministrazione per l'estinzione anticipata dei mutui, incentivandoli attraverso un contributo volto al finanziamento degli eventuali indennizzi dovuti. I mutui estinti anticipatamente sono tutti quelli già completamente erogati dalla Cassa nonché quelli che, ancorché erogati nella misura dal 95 per cento al 99 per cento, hanno finanziato opere completamente realizzate. Complessivamente per i mutui analizzati, la provincia di Avellino risultava essere debitrice della Cassa depositi e prestiti per 12.857.384,43 euro a titolo di debito residuo e interessi da corrispondere. L'estinzione comporterà invece un esborso complessivo pari a 9.486.571,01. Il risparmio sarà conseguentemente pari a 3.370.813,42 euro. L'operazione consentirà alla Provincia di risparmiare una somma annua pari a 1.057.646,72 euro fino al 2015, e in misura minore negli anni successivi. Risorse che genereranno avanzi che costituiscono una forma di autofinanziamento degli investimenti. Intanto, la Provincia si prepara a manifestare ufficialmente il proprio dissenso perché la Cassa depositi e prestiti ha speso, da alcuni mesi, la concessione dei mutui ventennali, assistiti dal concorso finanziario annuo della Regione Campania in favore dei Comuni, in quanto l'Istituto di credito degli enti locali ha richiesto la revisione degli schemi contrattuali e delle garanzie che dovranno essere rilasciate per i prestiti. Sono a rischio, per i soli Comuni irpini, circa 20 milioni di euro in investimenti per opere pubbliche.

Si tratta di Soverato, Petrizzi, Montepaone e Satriano

## **Quattro Comuni puntano ad unirsi per accedere ai fondi comunitari**

*Oggi la conferenza dei capigruppo esamina lo statuto - Si parlerà anche della struttura ricettiva Turinvest*

**SOVERATO** - La conferenza dei capigruppo consiliari si occuperà stasera, tra l'altro, dell'idea forza relativa all'Unione dei Comuni di Soverato, Petrizzi, Montepaone e Satriano, non escluso il possibile coinvolgimento anche della vicina Gagliato. È questo il piatto forte politico - amministrativo cui puntano le amministrazioni dei quattro Comuni del catanzarese per poter accedere alle risorse dei fondi strutturali europei del Por Calabria 2007/2013 e a quelli direttamente messe a disposizione da Bruxelles a favore delle realtà comunali che superano le 20mila unità di popolazione. Oltre che alla gestione di forme associate di servizi comunali, i sindaci di Soverato e Comuni contermini puntano proprio a questo obiettivo per sollevare la precaria situazione socio-economica vissuta dalle popolazioni del Basso Jonio catanzarese. «L'occasione di stasera - ha

detto il presidente del consiglio Tiani - rappresenta il momento naturale per far coincidere le idee della maggioranza con quelle dell'opposizione di fronte al progetto di Unione dei Comuni». La conferenza dei capigruppo infatti è chiamata ad esaminare la proposta di Statuto varata dal comitato dei sindaci delle quattro amministrazioni comunali. Non sarà comunque solo il progetto di Unione ad interessare i lavori della conferenza dei capigruppo, in quanto, come fa sapere lo stesso presidente Giancarlo Tiani, all'ordine del giorno della riunione figurano le pratiche della Turinvest e la vertenza della ditta Giorgi. Due argomenti questi che l'assise comunale, nella sua ultima seduta, non ha potuto licenziare, perché mancanti dell'istruttoria formale finale. In particolare il progetto Turinvest, che prevede l'insediamento di una struttura alberghiero-ricettiva in lo-

calità Piani d'Alena, venne rinviata in attesa che fosse acquisito l'atto costitutivo della società. L'Ufficio tecnico comunale, nel frattempo, ha provveduto ad acquisire il documento istruttorio ed adesso la pratica torna all'esame della Conferenza dei capigruppo per essere poi avviata in consiglio comunale. Sarà questo progetto sicuramente uno degli argomenti in trattazione a breve dell'assise cittadina che il presidente Tiani conta di convocare per la prima decade del prossimo mese di dicembre. L'altro punto, quello relativo alla chiusura della vertenza Giorgi, è un contenzioso da trattare con estrema urgenza perché starebbero per concludersi i termini per addivenire ad un accordo bonario tra le parti. La vertenza Giorgi interessa parte dei terreni espropriati dal Comune per realizzare il complesso di edilizia sovvenzionata in località Mortara, tra l'ospedale cittadino

e Soverato Alta. Non si hanno, invece, notizie sul Piano spiaggia dato da più parti come in dirittura d'arrivo. Sulla mancata approvazione del progetto incombe il possibile commissariamento della Regione, considerato che sono trascorsi più dei trenta giorni utili per l'adozione del nuovo strumento di pianificazione demaniale marittima. Lo stesso presidente Tiani, sul nuovo Piano spiaggia, non è stato in grado di fornire delucidazioni in merito. «La pratica del Piano spiaggia - ha spiegato - non sarà oggetto di esame della Conferenza dei capigruppo, in attesa che siano definite le specifiche tecniche del progetto. L'ufficio tecnico ed i progettisti starebbero lavorando per presentare un Piano che sia il più possibile conforme alle direttive di tutela del litorale».

**Domenico Modaffari**

**VERSANTE JONICO** - Il vicepresidente Gallelli sul riordino degli enti

## **Appello ai deputati calabresi: evitate la chiusura delle comunità montane**

**ISCA JONIO** - «Sarebbero 13 le Comunità Montane calabresi ad essere cancellate e tra queste anche la Versante Jonico». Lo evidenzia il vicepresidente Francesco Gallelli, che intende sensibilizzare i deputati calabresi sulle conseguenze dell'eventuale approvazione definitiva dell'articolo 13 della Finanziaria, che prevede la radicale riorganizzazione degli enti montani. Un articolo già approvato in Senato e verso cui, alla Camera, sarà presentato in Commissione Bilancio un emendamento elaborato d'intesa con

la Conferenza delle Regioni e Province Autonome. L'invito di Gallelli e della giunta mira a stimolare il sostegno della deputazione calabrese verso la modifica del provvedimento: «Chiediamo – scandisce Gallelli – nel nome del senso di responsabilità e del rispetto dei compiti delle istituzioni (difesa degli interessi collettivi) ai deputati calabresi la sottoscrizione dell'emendamento». «L'eventuale approvazione dell'articolo 13 della Finanziaria – prosegue il vicepresidente della comunità montana "Versante

Jonico" – farebbe piombare nell'oscurantismo i comuni associati». La Versante jonico, infatti, è attiva nel settore dei servizi associati, la cui gestione, in questi anni, ha ottenuto risultati molto importanti in termini di introiti economici per i Comuni aderenti al servizio e nel campo della lotta all'evasione fiscale. «La ricaduta dell'articolo 13 non emendato – spiega ancora Gallelli – andrebbe a ledere gli interessi collettivi, sopprimendo uno strumento dai contenuti dimostrativi esplosivi, con obiettivi pre-

fissati e raggiunti a favore dei Comuni». Un'attività associata per la quale Gallelli rivolge poi un plauso «alla provata capacità ed esperienza del personale e del Direttore tecnico della Comunità Montana Versante Jonico». Una questione, quella della soppressione delle comunità montane, che sta facendo parlare e continuerà a far parlare molto.

**Francesco Ranieri**

Avviate le pratiche per scaglionare i debiti in dodici mesi

## **Paola, tributi locali: sono duemila gli evasori in fila per pagare gli arretrati**

*Nel passato la gestione "allegria" ha aperto una falla nei conti del Comune. E la Regione batte cassa*

**PAOLA** - Rateizzazione delle bollette d'acqua e eventuali altri tributi arretrati dal 1994-95 al 2001 e da quest'ultima data in poi, nonché contenimento e riduzione delle spese correnti. Ieri mattina il corridoio del primo piano del Sant'Agostino era gremito di utenti in attesa di essere ricevuti dal sindaco e dai due funzionari della Cerin di Bitondo, incaricata dall'amministrazione della riscossione coatta delle entrate comunali. In particolare del pagamento arretrato delle bollette d'acqua che dal 1994-95 è stato corrisposto soltanto da circa il 29-30 per cento: i presunti evasori sarebbero quasi duemila. Per quest'ultimi l'amministrazione comunale ha concesso l'agevolazione di poter rateizzare l'importo dovuto per chi ne fa richiesta anche in 12 mesi, a partire dal prossimo 1.gennaio 2008, previo accordo con la ditta di Bitondo che su richiesta del sindaco ogni

martedì manda al Comune 2 suoi funzionari per dare spiegazioni in materia e concordare la rateizzazione. Naturalmente si tratta di quegli utenti morosi per i quali sono stati interrotti i termini di prescrizione per i canoni dovuti non solo dell'acqua ma anche di altri tributi (Ici, Tarsu e altro), in quanto il Comune in tempo ha sollecitato il pagamento con una raccomandata. Analoga situazione per i morosi dal 2001 al 2006 che seguono la stessa trafila e usufruiscono delle stesse agevolazioni. Il Comune sarebbe stato costretto a questa riscossione coatta considerato che deve onorare un debito verso la Regione di 4 milioni di euro per l'acqua (acquedotto Casmez anni 80). Ma come è stato possibile arrivare ad accumulare questo credito? La ditta incaricata negli anni 80 avrebbe espletato gli interventi necessari per la manutenzione delle tubature del-

l'acquedotto, delle fognature e della depurazione, ma sarebbe stata superficiale o addirittura avrebbe trascurato la lettura dei contatori e la emissione delle relative bollette di pagamento; molti utenti con interventi del "compare" di turno, avrebbero "dimenticato" di pagare i canoni dovuti. Ora tutti i nodi sono venuti al pettine ed è stato gioco forza ricorrere ai mezzi coercitivi per recuperare le tasse arretrate. Il capogruppo consiliare ing. Roberto Cataldo, ex presidente del consiglio, ieri mattina ha detto: «Sono soddisfatto che si dà a questa gente la possibilità di rateizzare importi anche notevoli, naturalmente certi e dovuti, che difficilmente potrebbero onorare in un unico versamento. Purtroppo tutto è dovuto al fatto che nel passato soltanto il 29 per cento degli utenti ha pagato quanto dovuto alla scadenza e negli anni le somme dovute sono ovvia-

mente aumentate raggiungendo cifre enormi». Intanto il sindaco Roberto Perrotta vuole procedere ad una ricognizione particolareggiata dei contratti di locazione assunti dal Comune al fine di valutare la possibilità di sistemare tutti gli uffici e i servizi in strutture comunali, considerato lo sforzo del Comune nella ristrutturazione di locali dove potrebbero trovare collocazione gli uffici e i servizi comunali. Fra non molto dovrebbero essere avviati i lavori del Programma di recupero urbano, con la copertura della Fiumarella e la costruzione di locali commerciali e uffici. Stanno per essere ultimati i lavori del parcheggio che dal via della Libertà si collega all'area dell'attuale mercato scoperto.

**Gaetano Vena**

Il presidente Loiero soddisfatto del confronto Regioni-Governo per il riparto del fondo sulla sanità

## “Alla Calabria un budget superiore”

**CATANZARO** - “Dal confronto tra le Regioni e il Governo arrivano almeno tre importanti risultati per la Calabria: la revisione delle regole per il “Patto di stabilità” imposto da Bruxelles che avrebbe potuto penalizzare la spesa relativa alle risorse comunitarie; l’accordo per il riparto del Fondo per la Sanità 2008 con un incremento del budget alla Calabria rispetto al 2007; la possibilità di giungere presto alla programmazione triennale delle risorse per il trasporto pubblico locale anch’esso incrementato”. Lo afferma in una nota il presidente della Regione, Agazio Loiero. “Abbiamo fatto le nostre proposte. Per lunghi mesi - ha affermato il presidente della Regione

Calabria - in sede di Conferenza delle Regioni, l’assessore regionale al bilancio e finanze, Vincenzo Spazianze, le ha difese correttamente spiegandone le ragioni. Oggi, abbiamo raccolto i risultati e gettato le basi anche per miglioramenti futuri”. Al termine della seduta della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che oggi ha espresso i pareri favorevoli sulla legge finanziaria e dato il via libera al riparto del finanziamento per il 2008 del Servizio Sanitario Nazionale, l’assessore Spazianze - spiega una nota dell’Ufficio stampa della Regione - ha riepilogato alcuni dei punti fondamentali su cui si baserà l’accordo Stato-Regioni. “Nella Sanità - ha detto - l’ostacolo che si

era presentato e che ne rendeva difficile l’approvazione da parte delle Regioni riguardava i maggiori costi derivanti dall’incremento di circa 400.000 unità della popolazione residente al primo gennaio 2007. L’ostacolo è stato superato grazie all’accordo raggiunto con il Governo che si è impegnato a concordare una parte della copertura della spesa a partire dai prossimi mesi”. Comunque, il riparto assegnerà alla Regione Calabria, un importo superiore a quello stanziato nel 2007 sia pure di poco inferiore, al momento, rispetto all’incremento programmato. La Conferenza dei Presidenti ha espresso il proprio parere favorevole anche sulla legge finanziaria. La riunione è

stata il punto di arrivo di un confronto con il Governo durato oltre due mesi che alla fine ha consentito alle Regioni di ottenere importanti risultati. Tra questi assume un particolare rilievo, anche per la Regione Calabria, che si è battuta con grande determinazione in tal senso, la revisione delle regole per il rispetto del “Patto di stabilità” europeo, che si concretizzerà attraverso un accordo con il Governo, da perfezionare all’inizio del 2008. Infatti, occorre una “manutenzione” dei criteri per evitare di oltrepassare la soglia di spesa nell’utilizzo dei contributi legati proprio ai fondi comunitari.